

RAPHAEL GUALAZZI

DREAMS TOUR 2023

IRAMA & RKOMI

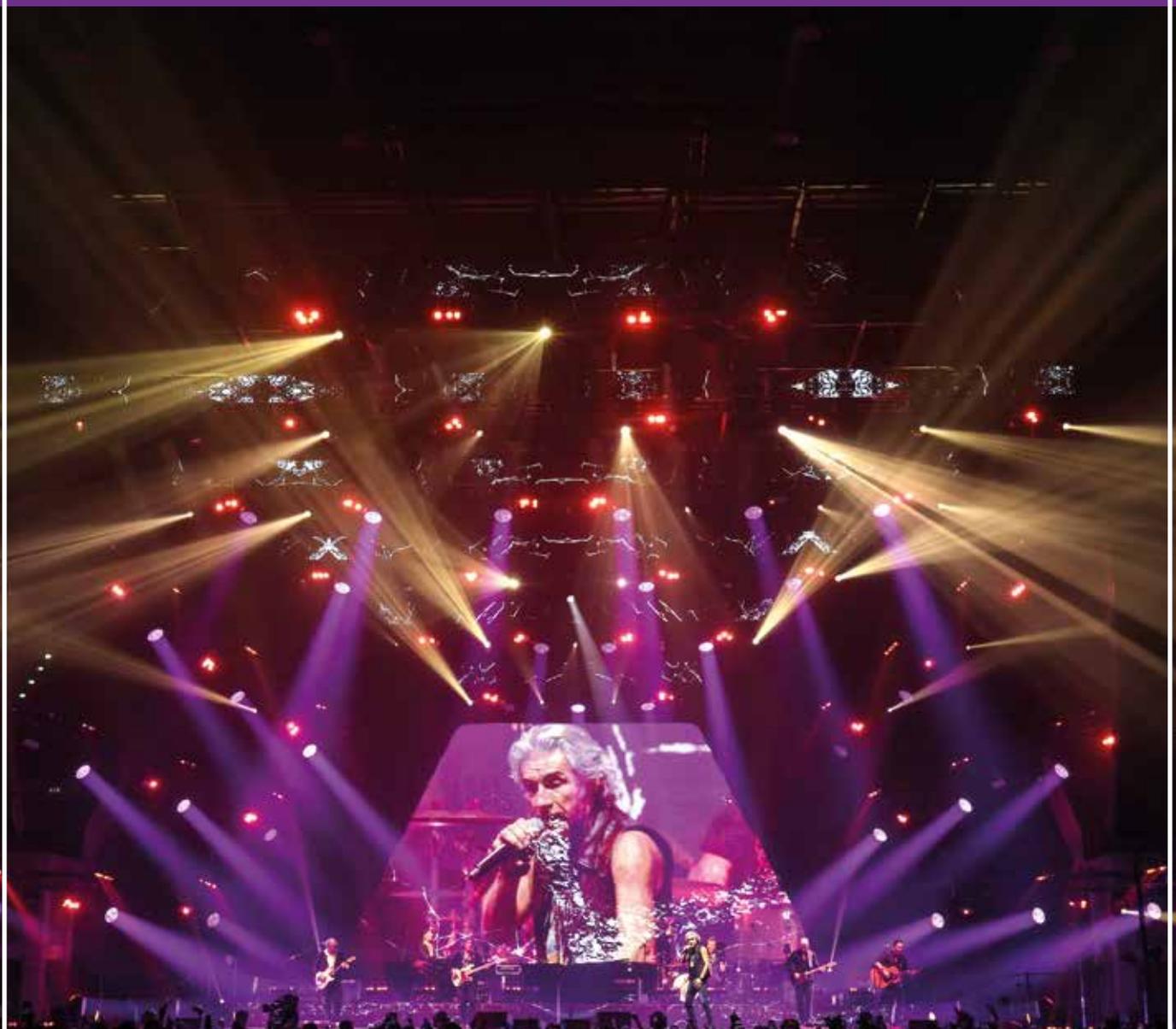
NO STRESS TOUR 2023

CHECCO ZALONE

AMORE + IVA SHOW

LIGABUE

INDOOR TOUR 2023 - DEDICATO A NOI



GTx
LINE ARRAY SYSTEM



Visita TT+ Audio
Prolight + Sound

Dal 19 al 22 marzo
Messe Frankfurt
Hall 11.0 B16
Portalhaus 1, A01



prolight+sound



www.ttaudio.com

SOUND&LITE

FEBBRAIO 2024_N.157

Direttore responsabile
Alfio Morelli | alfio@soundlite.it

Collaboratori di Redazione
Giovanni Seltralia | info@soundlite.it
Michele Viola | web@soundlite.it

Grafica e impaginazione
Liana Fabbri | grafica@soundlite.it

Amministrazione
Patrizia Verbeni | amministrazione@soundlite.it

In copertina
Ligabue
foto: ©2023 Sound&Lite

Direzione, Redazione e Pubblicità:
Via Redipuglia, 43
61011 Gabicce Mare (PU)
redazione@soundlite.it
www.soundlite.it

Aut. Trib. di Pesaro n. 402 del 20/07/95
Iscrizione nel ROC n. 5450 del 01/07/98
5.000 copie in spedizione a:
agenzie di spettacolo, service audio - luci - video,
produzioni cinematografiche, produzioni video, artisti,
gruppi musicali, studi di registrazione sonora, discoteche,
locali notturni, negozi di strumenti musicali, teatri,
costruttori, fiere, palasport...

La rivista Sound&Lite contiene materiale protetto da copyright e/o soggetto a proprietà riservata. È fatto espresso divieto all'utente di pubblicare o trasmettere tale materiale e di sfruttare i relativi contenuti, per intero o parzialmente, senza il relativo consenso di Sound&Co. Il mancato rispetto di questo avviso comporterà, da parte della suddetta, l'applicazione di tutti i provvedimenti previsti dalla normativa vigente.



Cari lettori,

La stagione delle fiere del settore audio, luci e video è iniziata con l'ISE di Barcellona.

Questa edizione si è conclusa con un successo record, registrando un'affluenza di oltre 73.000

visitatori provenienti da 162 paesi del mondo. La fiera, nata ad Amsterdam e ora giunta alla sua ventesima edizione, ha ospitato in un'area espositiva di 82.000 metri quadrati oltre 1.300 espositori che hanno presentato le ultime novità in fatto di audio, luci e video professionale.

I padiglioni più interessanti per il nostro settore erano sicuramente l'1 e il 7, che ospitavano la maggior parte dei prodotti audio, luci e video professionali, dove è stato possibile tenere d'occhio l'andamento di questi mercati. Nel mercato dell'audio professionale, per esempio, le novità si sono concentrate sui sistemi di controllo e di ottimizzazione dei sistemi e delle reti. Di recente L-Acoustics e d&b audiotechnik hanno annunciato una collaborazione per lo sviluppo ulteriore del protocollo Milan, con l'intento di ampliare questa architettura oltre i nomi dei soliti brand e farne uno standard accettato da tutti.

Nel mercato delle luci professionali, invece, abbiamo notato che si stanno affermando due tendenze contrastanti: da una parte prodotti sempre più piccoli e per mercati sempre più specifici, dall'altra prodotti molto potenti con il motore laser. Per quanto riguarda poi il mercato del video, invece, si nota una continua evoluzione su tutti i livelli, con prodotti che vanno a coprire tutte le esigenze dello show biz e si affinano sia nell'ambito della definizione, sia del trasporto dei dati.

Oltre all'ISE, ci sono altre due fiere importanti da mettere in agenda per i professionisti del settore: dal 19 al 22 marzo 2024, a Francoforte, si terrà il Prolight + Sound; e dal 7 al 9 aprile 2024, a Rimini, si svolgerà il nostro MIR. In questo numero troverete un articolo su un bel progetto di light art realizzato all'interno del centro storico di Macerata, e le nostre varie escursioni nel backstage di alcuni concerti. In copertina, il tour di Ligabue con il nuovo TT+Audio, prodotto fresco di RCF; poi l'esilarante spettacolo di Zalone, il No Stress Tour dell'inedito duo Irama & Rkomi, e infine Raphael Gualazzi, un concerto per palati fini.

Finiamo con l'interessante intervista a Piepaolo Guerrini, musicista e proprietario di un noto studio di registrazione in Toscana, che si è fatto un regalo producendo un disco insieme ai suoi compagni di percorso. Buona lettura e, come sempre, speriamo di incontrarvi in uno dei backstage che avremo modo di visitare prossimamente o a bordo di qualche palco.

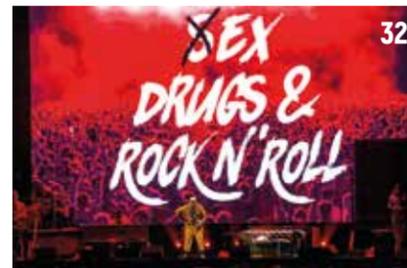
Alfio Morelli
Direttore Responsabile



14



24



32



40



46



52

INSERZIONISTI

Art4Art	65
Coemar	13
Exhibo	III
GLP	59
MIR Live Entertainment Expo	7
Mods Art	55
Prase	45
Prolight + Sound 2024 Frankfurt	29
RCF	II
RM Multimedia	23, IV
Te.De.S.	35
TreTi	3

INTERVISTE

- 4| **Pierpaolo Guerrini** - Friends

EVENTI

- 8| **ISE 2024 - Integrated Systems Europe** - La fiera di Barcellona
 10| **Prolight + Sound 2024** - La fiera di Francoforte
 11| **MIR - Live Entertainment Expo** - La fiera di Rimini
 12| **Lightenday** - L'evento di RM Multimedia dedicato a Marco Bartolini

LIVE CONCERT

- 14| **Ligabue** - Indoor Tour 2023 - Dedicato a noi
 24| **Irama & Rkomi** - No Stress tour

TEATRO

- 32| **Checco Zalone** - Amore + Iva
 40| **Raphael Gualazzi** - Dreams Tour
 46| **La Divina Commedia** - Opera Musical

PRODUZIONE & STUDI

- 52| **X Factor 2023** - Edizione 17

INSTALLAZIONI

- 60| **Vicolo Consalvi** - A Macerata un progetto di Light Art

COMUNICAZIONE AZIENDALE

- 66| **RCF NX 932-A e NX 945-A** - Diffusori professionali attivi a due vie
 68| **Mac Sound** - ATP Finals 2023
 70| **Coemar Fresnel e PC** - Serie Otello e Risalto
 72| **Mods Art** - SSL Live - L650
 74| **Prase** - Absen Polaris V2
 76| **RM Multimedia** - Gigacore 10t
 77| **Te.De.S** - Synergy Series

TECNOLOGIA

- 78| **Safety, acustica & co. - 3 parte** - di Michele Viola

TRE TI

INNOVATORI DELL'INTRATTENIMENTO

DA OLTRE 40 ANNI AL FIANCO DEI NOSTRI CLIENTI!

Entusiasmo, passione ed eccellenza ci guidano, da oltre 40 anni, nell'ideazione delle migliori soluzioni luminose per il mondo dello spettacolo: dagli studi televisivi al cinema, passando per il teatro e i grandi eventi live.

Prodotti di alto profilo, i migliori brand del settore e personale altamente qualificato: questo, e molto di più, è Tre Ti - innovatori dell'intrattenimento.

| APPARECCHIATURE PER IL TEATRO

| SOLUZIONI INTEGRATE PER IL CINEMA

| APPARECCHIATURE LUMINOSE PER LA TV

| APPARECCHIATURE PER EVENTI E CONCERTI



Via Ragusa, 3 • 00041 Albano Laziale (Roma)
 commerciale@tretisrl.com • Tel. (+39) 06 931.1967

tretisrl.com



Pierpaolo Guerrini

Friends



ppg
STUDIOS
Pierpaolo Guerrini

Non siamo soliti recensire dischi, ma Pierpaolo è un grande appassionato di tecnologia e proprietario di un grande studio di registrazione. Lo siamo andati a intervistare.

Pierpaolo è un compositore e produttore di fama internazionale, che vanta collaborazioni con nomi del calibro di Ed Sheeran, Plácido Domingo, Zubin Mehta, Laura Pausini, Tori Kelly, Tony Bennett e Bob Ezrin – produttore dei Pink Floyd – e che ha collaborato spesso sia con la famiglia Bocelli, sia con Andrea che con Matteo, con i quali ha un rapporto di amicizia e di vicinato. Pierpaolo è poi titolare di uno studio di registrazione in provincia di Pisa, tra i più importanti della Toscana. Nella nostra chiacchierata abbiamo parlato di tecnologia, oltre che dei contenuti del disco. Abbiamo avuto modo di ascoltare il prodotto su un impianto all'altezza, e possiamo assicurare che è molto ben confezionato tecnicamente, con una scelta di brani che spaziano su diversi generi. Sono molti i passaggi che, anche all'ascoltatore distratto, fanno venir voglia di alzare il volume e seguire le timbriche e gli arrangiamenti con più attenzione.

Pieni di curiosità, cominciamo allora la nostra chiacchierata con l'artista, per scoprire le scelte fatte per portare a termine il suo lavoro.

Pierpaolo, partiamo dall'inizio.

La mia storia musicale inizia da bambino, con gli studi al conservatorio Rinaldo Franci di Siena e con le prime esperienze da tastierista nel gruppo Homo Sapiens. Poi sono lentamente transitato nell'ambiente degli studi di registrazione, a causa della mia grande passione per il materiale elettronico legato al mondo audio.

E cosa ha dato il via a questo ultimo album?

Non c'è un preciso motivo scatenante per la nascita di questo progetto, posso dire che è la summa di trent'anni del mio percorso. Ho iniziato a fare il musicista negli anni Ottanta, ho avuto la fortuna di essere conterraneo di Andrea Bocelli, a cui mi lega un rapporto meraviglioso e tante collaborazioni. Dal 1988 mi sono appassionato alla tecnologia e ho iniziato a mettere insieme un piccolo home studio, e poi come si dice "la fame vien mangiando". La realizzazione del mio sogno è tutta in questo studio, di cui oggi sono orgoglioso: PPG Studios. In questi ultimi anni, lavorando con Andrea ho avuto modo di incontrare, conoscere e collaborare con personaggi del calibro di Ed Sheeran, Laura Pausini, Plácido Domingo, Zubin Mehta, solo per citarne alcuni. Ho avuto modo di ascoltare e veder lavorare alcuni produttori top, come Humberto Gatica – Celine Dion, Michael Jackson – e David Foster – Airplay, George Harrison, Ringo Starr, The Tubes. Ho fatto anche molte collaborazioni con Tony Renis, e da ognuno di loro ho assorbito come una spugna alcune caratteristiche. I musicisti che sono passati nel mio studio sono tutti di serie A, e con qualcuno si è creato un certo feeling artistico, dandomi la possibilità di coinvolgerli in questo mio progetto così fuori dagli schemi.

Cosa lo rende un album particolare?

Non è un disco monotematico: come si usa dire nel nostro mondo è un disco crossover, che sposa le caratteristiche di ogni singolo musicista. L'unico filo conduttore è L'Orchestra sinfonica nazionale ceca diretta dal maestro Steven Mercurio. Assieme a Guerrini, ho coinvolto Andrea Bocelli, Hauser e Stephan Moccio, e ancora Andrea Griminelli, flautista di Sting e di Luciano Pavarotti, Alessandro Martire, pianista e compositore, Stefano Cantini, sassofonista di Raf, Laura Pausini e molti altri artisti italiani e internazionali. La PPG BAND è capitanata da Fabrizio Morganti, batterista di Biagio Antonacci, e composta da altrettanti raffinati musicisti come il bassista Lorenzo Forti e i chitarristi Marco Baracchino e Antonello Pudva.

Nei comunicati stampa hai posto l'accento sulla tecnologia di ripresa.

Sì, c'è stata una grande cura a riguardo. Come musicista e titolare di uno studio devi essere aggiornato su tutte le tecnologie che sono coinvolte nel nostro lavoro, poi se aggiungi che io sono proprio un appassionato, capisci il motivo di questa enfasi. La produzione di questo disco è un regalo che mi sono fatto coinvolgendo tutta la parte artistica, condivisa con gli amici incontrati in questo meraviglioso percorso.

Questa ricerca sul suono dipende anche da esigenze di mercato, o rimane una tua voglia personale?

Ho prodotto questo disco in proprio, quindi non sono stato costretto a sottostare a nessuna regola commerciale. È tutta farina del mio sacco, naturalmente condivisa con i miei compagni di viaggio. Abbiamo usato il meglio per quanto riguarda le apparecchiature di ripresa, microfoni e preamplificatori sofisticati, riverberi analogici e digitali, clock atomici, e ovviamente il meraviglioso SSL. Il risultato del disco Friends è un insieme di generi derivanti dalla



libertà artistica dei vari musicisti: abbiamo prodotto quello che ci piaceva suonare, mischiando la classica con l'elettronica, per poi condire tutto con l'orchestra.

Parlaci un po' del tuo studio di registrazione.

La progettazione iniziale di questo studio si è avvalsa dei migliori professionisti internazionali. La control room ha un'area di 50 m² in uno spazio totale di 150 m², con un tempo di reverberazione di 0,20 s a 500 Hz e 0,34 s a 63 Hz. In questa sala A la console è SSL 4056 G + con Total Recall. I grandi monitor sono Genelec 1039. Tutte le apparecchiature rappresentano lo standard professionale internazionale e sono consigliate dai grandi produttori. Sul retro della sala regia è stata realizzata una parete di diffusori QRD sintonizzati sulle frequenze medio-alte per distribuire uniformemente il suono in tutto lo spazio. A soffitto, sul retro, è posizionata una plafoniera in legno rigato traforato che assorbe le frequenze medio-basse e diffonde le alte. Anche negli spazi del backstage si riscontra un'ottima definizione e intelligibilità del parlato. La regia è perfettamente simmetrica e c'è un ottimo bilanciamento tra il canale destro e quello sinistro anche con i monitor di grandi dimensioni, quindi la sensazione stereofonica è molto immersiva e coinvolgente. Nel corso degli anni abbiamo anche perfezionato delle nuove tecnologie sonore: abbiamo usato questo studio per sviluppare e mettere a fuoco il sistema Spherison - sound 6D, ovvero un sistema innovativo per la ricerca a supporto terapeutico in tema di musica, suoni e frequenze binaurali. Il sistema è stato brevettato a livello internazionale, e ha trovato l'interesse dell'illustre fisico e imprenditore Federico Faggin, che ha partecipato alla realizzazione della start-up.

A vedere questo impegno nella qualità, poi piange il cuore nel vedere un mondo che ascolta musica in MP3...

Quando uno ama il proprio lavoro, cerca sempre di farlo al meglio delle sue possibilità. I nostri vinili sono stampati in Giappone in versione Super Audiophile Vinyl, stampiamo su Blu-ray, Super Audio CD e naturalmente CD tradizionale. Alle piattaforme online forniamo dei file HD con 24 bit e 96 kHz, in Dolby Atmos, Apple Lossless e Spatial Audio, e ovviamente MP3 per Spotify e altre piattaforme commerciali.



Per chiudere la chiacchierata con un parallelo vinicolo, visto che siamo toscani: se in giro per il mondo esistono degli estimatori del Brunello di Montalcino, ci saranno anche degli estimatori di un certo tipo di musica raffinata, perfetta da ascoltare mentre si sorseggia un buon vino! —

MIR

LIVE ENTERTAINMENT EXPO

07
09
aprile
2024

Rimini
Expo
Centre

Backstage
on stage

Audio

Lights

Video

Integrated Systems

Broadcast

Djing

Entertainment

mirtechexpo.com



Organizzato da

ITALIAN
EXHIBITION
GROUP
Providing the future

Sezioni

MIR
TECH

MIR
CLUB

In partnership con

LIVE
you play

Con il supporto di

SIEC
SYSTEMS INTEGRATION
EXPERIENCE COMMUNITY

Italian Capital of Culture Candidate City 2026
rimini



La Redazione



Dal 30 gennaio al 2 febbraio si è svolta nel centro espositivo Gran Via della Fiera di Barcellona la ventesima edizione di ISE.

Abbiamo partecipato all'appuntamento europeo più importante di inizio anno, e nonostante le nostre macchine da stampa fossero già in moto per questo nuovo numero, abbiamo voluto fermarle per darvi qualche assaggio di ISE 2024.

L'ingresso della fiera ci ha dato il benvenuto in grande stile, con uno schermo a LED trasparente installato sulla facciata dell'ingresso principale: il display misurava 193 m², ed è stato installato per questa ventesima edizione di ISE con l'intento di rimanere anche per le future manifestazioni che si terranno nella sede di Gran Via.

Fin da subito ci siamo ritrovati immersi in una realtà dove l'attenzione era tutta per le ultime novità del mondo Audio, Video e Luci, e per le tendenze del mercato dell'installazione.

La ventesima edizione di ISE ha allargato il suo spazio espositivo, dando maggior spazio al mercato live, diventando di diritto la fiera di riferimento europea del mondo AVL, in tutte le sue declinazioni. Con i suoi 82.000 m² di spazio espositivo, distribuiti in otto padiglioni, e con i suoi oltre 1300 espositori, la fiera 2024 si è confermata l'edizione più grande di sempre. Oltre alle nuove tecnologie e ai prodotti da scoprire negli stand delle aziende, sono state molte le iniziative e le conferenze organizzate nei giorni della manifestazione. Molte novità, insomma, che pubblicheremo in dettaglio nei prossimi giorni sul nostro sito. Per darvi una piccola anticipazione, la parte del leone l'ha fatta il settore video, declinato in ogni sua forma, dal piccolo visore per lo scaffale del supermercato alla grande superficie della Sphere di Las Vegas.

Per quanto riguarda poi l'audio networking, c'è stato un notevole interesse per il protocollo Milan e le trasmissioni dell'audio VoIP, oltre a un occhio attento per il suono immersivo e spaziale. A tal proposito L-Acoustics e d&b audiotechnik hanno diffuso un comunicato stampa che ufficializza la collaborazione per uno sviluppo ulteriore di Milan: i tecnici stanno lavorando a una soluzione neutrale e gratuita che elimini qualsiasi affiliazione ai singoli marchi per promuovere ulteriormente l'accettazione universale del sistema. In questa edizione si è parlato infine di 5G, che



Il televisore da 100" che da spento si può chiudere.



Il nuovo JDC2 della GLP, il nuovo faro ibrido.



Il televisore da 220" della Sony.

potrà aumentare di molto il coinvolgimento del pubblico e consentirà alle aziende e ai suoi organizzatori di ottimizzare le loro offerte rivolte ai clienti.

Abbiamo incontrato molti produttori italiani di tecnologie per il live, settore che nelle scorse edizioni era rimasto un po' ai margini. Quest'anno gli organizzatori hanno concentrato ben due padiglioni, l'1 e il 7, su tecnologie audio e luci pro, padiglioni un po' lontani tra di loro, ma che probabilmente nella prossima edizione verranno unificati. Mentre in fondo al padiglione numero 8 hanno organizzato uno spazio dedicato esclusivamente all'ascolto dei vari impianti, con dei box molto grandi e acusticamente tratta-



Il nuovo HD96-AIR della Midas.



Digico Quantum 852.

ti... finalmente. Poi, uno spazio molto gradito è stato il corridoio del museo dell'audio, con in esposizione materiale dei Pink Floyd, l'amplificatore Marshall di Jimi Hendrix, o alcuni prodotti usati dai Beatles ad Abbey Road. Un vero tuffo nel passato.

Altra iniziativa intelligente, a mio parere, è stata quella di dedicare un punto di passaggio alle aziende che volevano solo testare questa vetrina, con degli stand pre-allestiti, piccoli e tutti uguali, che davano comunque la possibilità di presentarsi al pubblico con un investimento minimo e la possibilità di crescere per la prossima edizione.

Giusto per non tenervi sulle spine, segnalo alcuni prodotti da tenere d'occhio: il marchio Holoplot, per esempio, che ha presentato un prodotto che forse ha qualcosa di nuovo; i nuovi banchi Midas e Digico, ovviamente; Sony con il suo TV da 220", o la C' Seed con lo schermo ripiegabile per non occupare spazio; il nuovo mixer luci di Avolite, e molte altre curiosità.

Insomma, questa breve infarinatura sulla fiera più importante del settore rimane soltanto un assaggio, e proveremo a essere più esaustivi nei prossimi numeri. Le novità sono molte e riguardano tutte le declinazioni del nostro settore: il mercato è ripartito, portando speranza e grande attenzione verso il futuro. —

Prolight + Sound 2024



Tendenze, tecnologie e novità dalla fiera di Francoforte.

Dal 19 al 22 marzo 2024, a Francoforte si svolgerà Prolight + Sound, la più importante manifestazione europea dedicata al mondo del lighting, dell'audio e degli eventi, che si appresta a celebrare un nuovo appuntamento. Al centro del settore da 29 anni, Prolight + Sound 2024 trova un rinnovato ottimismo attraverso il sostegno reciproco e la collaborazione, e mira a posizionarsi come catalizzatore di nuove alleanze e soluzioni innovative. La fiera è una vera e propria comunità, una famiglia globale dove professionisti di tutto il mondo possono entrare in contatto ed esplorare le ultime novità.

L'imminente fiera promette un vivace mix di sfarzo, glamour e business di successo, concentrandosi sulle più recenti innovazioni tecniche nel settore della tecnologia degli eventi, nonché sui concetti di sostenibilità e sulla promozione dei giovani talenti. I partecipanti possono aspettarsi un eccezionale programma di keynote d'alto livello, accattivanti esibizioni dal vivo, tra cui il pluripremiato DJ Emanuel Satie e il chitarrista Yasi Hofer, esclusive serate e cerimonie di premiazione.

Gli highlights della prossima edizione

Espansione del settore audio: Nel nuovo Audio Bar, i visitatori potranno provare cuffie di alta qualità in un'atmosfera rilassata da bar. Nella Live Sound Arena saranno esposti i sistemi di rinforzo del suono in condizioni realistiche.

Performance + Production Hub: L'innovativo hub per l'esperienza dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze e l'intrattenimento sarà ampliato a un'area di 3.000 m² che comprende una Soundbox di nuova costruzione.

Programma educativo potenziato: Il Prolight + Sound College sarà composto da: Camera College (in collaborazione con BVFK), ProAudio College (in collaborazione con VDT e.V) e VPLT College. Prolight + Sound Knowledge Hub comprenderà Prolight + Sound Conference (in collaborazione con VPLT), I-ESC (International Event Safety

Conference) con un programma curato e bilingue, Manufacturers' Forum e Main Stage, dove i relatori presenteranno una serie di keynote di alto livello.

Promozione della sostenibilità: Green Sessions in collaborazione con EVVC, un Future Hub ridisegnato come orto urbano e visite guidate sulla tecnologia sostenibile per gli eventi.

Hub per la creazione di immagini: Una nuova area dedicata alle immagini in movimento, sviluppata in collaborazione con BVFK (Associazione Federale dei Cinematografi Televisivi), con workshop, mostre e conferenze giornaliere su temi all'avanguardia. In una mostra di accompagnamento, i visitatori possono sperimentare le innovazioni di marchi rinomati.

Promozione di giovani talenti: Future Hub (padiglione 11) è il punto di contatto centrale per i giovani talenti. È composto dal Campus (dove gli istituti di formazione presentano corsi di studio specializzati), dal Career Center (un centro di incontro tra professionisti e aziende con posti di lavoro vacanti), dall'Area Start-up (un'opportunità di presentazione a basso costo per le giovani aziende) e dal Networking Lounge (che invita i giovani e gli esperti a rilassarsi, connettersi e scambiare idee in un'accogliente cornice da Urban Garden). Il Future Talents Day, il 22 marzo, illustrerà a tirocinanti e studenti gli ambiti professionali del settore.

Eventi e premi per la comunità: Prolight + Sound introduce nuovi eventi comunitari, tra cui tre serate comunitarie nella città di Francoforte. La cerimonia di premiazione Opus / Sinus si trasformerà in un'affascinante cena di gala sul tappeto rosso del Steigenberger Icon Frankfurter Hof. —

prolight+sound

Contatti: www.prolight-sound.com

MIR - Live Entertainment Expo

La manifestazione B2B di Italian Exhibition Group dedicata alle soluzioni audio, video, light and sound, unico appuntamento di settore in Italia, torna al quartiere fieristico di Rimini dal 7-9 aprile 2024.



La 7ª edizione, sempre composta dalle sue tre anime MIR Club, LiveYouPlay e MIR Tech, allarga i confini dell'evento alle soluzioni multimediali innovative per il workplace del futuro.

MIR Tech è l'area "storica" della fiera, realizzata in collaborazione con SIEC - Systems Integration Experience Community, e vede protagonisti non solo produttori e distributori di tecnologie, ma anche system integrator, designer, consulenti, creative agency e rental company. Il pubblico potrà scoprire nuove soluzioni, tecnologie e creatività e l'offerta sarà rivolta non solo agli operatori del settore e rental company, ma anche ad un pubblico più ampio, fatto di system integrator, architetti, designer, consulenti e creative agency.

Dopo il successo del 2023, MIR Tech 24 torna con il suo format rinnovato, più contemporaneo, immersivo e integrato. Non più una fiera tradizionale, ma un evento dove gli espositori, attraverso attività convegnistica, formazione e percorsi esperienziali possono dialogare con gli utilizzatori finali. MIR Tech è il "Salone dell'Audio Video e delle tecnologie multimediali", l'unico in Italia dedicato alla System Integration AVC, in cui si parla di temi legati alle nuove tendenze nel mondo del lavoro, della didattica, della progettazione degli spazi, delle soluzioni interattive e immersive.

Il tema dell'integrazione dei processi e degli strumenti digitali più avanzati nei luoghi di lavoro sarà protagonista

dell'area grazie al coinvolgimento dei grandi player del settore, che illustreranno i trend e le novità del mercato in specifici panel dedicati ai benefici della unified communication e collaboration. Nel corso dell'evento, gli espositori potranno entrare in relazione con le community di end-user attraverso molteplici attività: dai convegni alle masterclass dedicate alla formazione, fino ai percorsi esperienziali rivolti al pubblico per toccare con mano le novità di mercato.

Il tema del lavoro troverà spazio in molteplici eventi, da quello dedicato agli IT e Facility Manager, al Forum Audio Video Controllo, l'evento istituzionale di SIEC, che chiama a raccolta produttori, distributori, installatori e media coinvolti nel settore della System Integration e dell'Audio Video Professionale. L'evento intende illustrare scenari e tendenze di mercato del mondo ProAV, nonché le sue interazioni con il mondo IT e le tecnologie tangenti. Si tratta di un appuntamento chiave per chi opera nel settore e desidera informarsi, conoscere il mercato, attraverso il confronto con autorevoli relatori ed esperti. Non mancherà l'evento dedicato agli architetti e realizzato in collaborazione con Infoprogetto, in cui si dialogherà di design e rapporto con l'ambiente e con il territorio e su come progettare uno spazio di lavoro smart che favorisca il benessere, la collaborazione, la produttività e la creatività dei lavoratori. —

di Alfio Morelli

3^a
EDIZIONE

Lightenday

L'evento di RM Multimedia dedicato a Marco Bartolini

Giovedì 14 dicembre si è tenuta la terza edizione di Lightenday, evento organizzato da RM Multimedia in collaborazione con Intercontact, dedicato a Marco Bartolini, fondatore del marchio.

L'evento è stato ideato e fortemente voluto da Paula Poroliseanu, cofondatrice e attuale titolare dell'azienda, e da tutto lo staff di RM Multimedia.

La serata si è tenuta presso il Teatro della Regina di Cattolica, ed è stata all'insegna del divertimento e della festa, insieme a clienti e amici di sempre. Ovviamente non sono mancati momenti di commozione nel ricordare un grande uomo e professionista come Marco. Incontrando amici comuni, e ricordando alcuni momenti vissuti assieme o alcuni aneddoti, fa ancora molto male la mancanza di una figura così trasparente e sincera.

Nonostante il periodo di intenso lavoro, molti amici sono venuti da tutta Italia per partecipare all'evento. Ho potuto incontrare e chiacchierare con clienti siciliani, romani, milanesi e triestini. In sottofondo, la CM Orchestra, guidata da Claudio Mazzuchelli, ha eseguito la colonna sonora dell'evento, e con il suo indescrivibile talento ha fatto emozionare tutti gli ospiti presenti.

La serata è stata condotta simpaticamente e con leggerezza da Paolo Conticini, che ha voluto ringraziare affettuosamente Marco per le luci usate nel musical *Mamma Mia!*, dove era coprotagonista.

Non sono mancate poi le sorprese, come il toccante duetto tra Paula Poroliseanu e la figlia Emma sulle note di *For Good*, brano estratto da un musical americano.

Alcuni amici di Marco hanno partecipato all'organizzazione tecnica della serata: Umile Venieri, con Vittorio Campagnolo, discepolo nato da uno dei tanti corsi dell'Academy di RM Multimedia, ha realizzato il disegno luci della show. Altro supporto è venuto dalla ditta Sound D-Light di Pesaro, che ha messo a disposizione le sue maestranze e i prodotti per la serata.

La luce è magia, arte, tecnologia, sogno. La luce è anche una forma di sensibilità. Una sensibilità che ritroviamo in Paula, anima della famiglia e di tutto il gruppo RM. Le siamo sinceramente grati per averci fatto partecipi di questo evento, e siamo grati soprattutto a Marco, per averci concesso la sua amicizia. —



Serie Risalto e Otello

Le nostre soluzioni LED per l'illuminazione scenica

Risalto LED

- disponibile in versione Fresnel e PC
- due diverse misure: S / M
- sorgenti: Tungsten / Daylight, Variwhite

Otello

- disponibile in versione Fresnel
- due diverse misure: 6 / 8
- sorgenti: Tungsten / Daylight, Variwhite, FullSpectrum
- elettronica HD
- disponibile con Zoom manuale o motorizzato

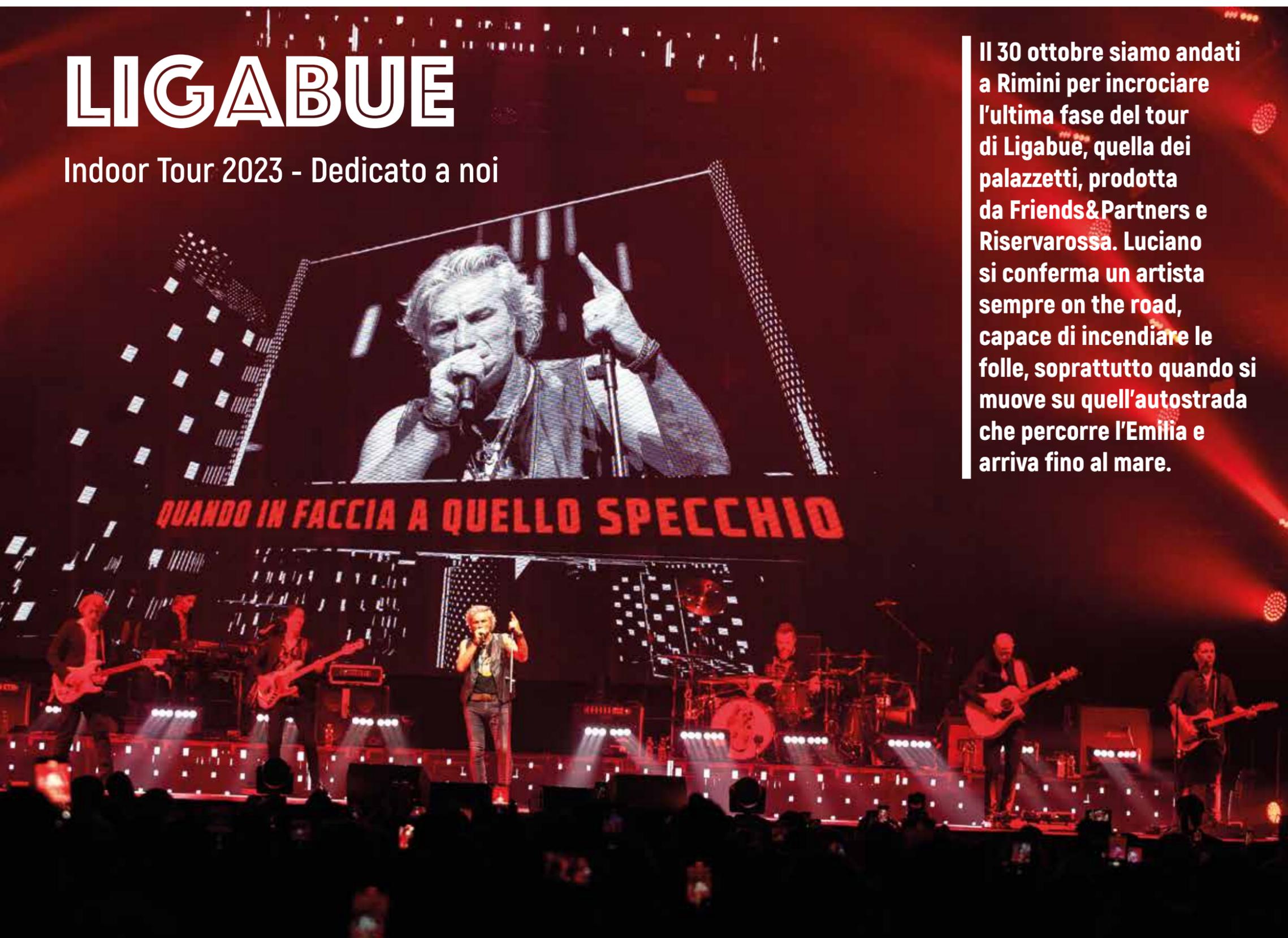


Risalto Led S+
(PC Lens)

Otello 8 HD+
(Fresnel Lens)

LIGABUE

Indoor Tour 2023 - Dedicato a noi



Il 30 ottobre siamo andati a Rimini per incrociare l'ultima fase del tour di Ligabue, quella dei palazzetti, prodotta da Friends&Partners e Riservarossa. Luciano si conferma un artista sempre on the road, capace di incendiare le folle, soprattutto quando si muove su quell'autostrada che percorre l'Emilia e arriva fino al mare.

Luciano Ligabue è in tour ormai da due anni, e anche se lo vediamo sempre in forme diverse, ci sono tanti fili rossi che tengono insieme questa fase della sua carriera: intanto, la grande risposta di pubblico; poi, il gusto sempreverde per un concerto molto suonato; infine, l'attenzione spasmodica per le novità tecnologiche del settore. Ma andiamo con ordine.

Il lungo tour è iniziato nel 2022, con il compleanno dei trent'anni presso l'RCF Arena; poi è proseguito con sette date all'Arena di Verona a ottobre, due date negli stadi di Milano e Roma nell'estate 2023, e altre due date in Arena; ultimo ma non ultimo, il tour indoor di una trentina di date – con una piccola interruzione di qualche giorno per malattia – concluso in Svizzera. Sicuramente questa è la più bella risposta che Luciano poteva dare a chi lo dava in calo: lo spettacolo presso l'arena di RCF ha venduto 103.000 biglietti, le sette arene di Verona sono andate sold out, ed è stato necessario aggiungerne due per accontentare tutti. E l'Indoor Tour, neanche a dirlo, è stato un successo. Per Luciano, la parola "riposo" non è tra le preferite del vocabolario: tra tour, canzoni, film e libri, non gli resta tanto tempo per oziare.

Noi abbiamo assistito alla data di Rimini, che forse non era il miglior palasport del tour, data l'acustica difficile. Un campo di prova per il nuovo fonico di famiglia, che invece ha superato la prova a pieni voti – il confronto non era banale, dato che è subentrato ad Alberto "Mente" Butturini, un veterano del settore. Abbiamo potuto apprezzare l'impianto RCF della serie TT+ Audio, un altro dei fili rossi del tour, per la prima volta in una situazione indoor. E ancora, abbiamo potuto studiare la scenotecnica del palco, che ha presentato un allestimento originale, che giocava con le prospettive e con riprese video "sporcate" con gusto. Singolare la scelta di mandare i testi delle canzoni in onda sui LEDwall: il palazzetto ha cantato con gusto, anche se ogni tanto l'effetto karaoke si è fatto un po' sentire. Andiamo dunque a intervistare i colpevoli di questo lunghissimo tour, partito da un progetto "a tre" e poi capace di allargarsi a tutti gli altri comparti tecnici.

Jo Campana-Franco Comanducci
Ideazione del progetto

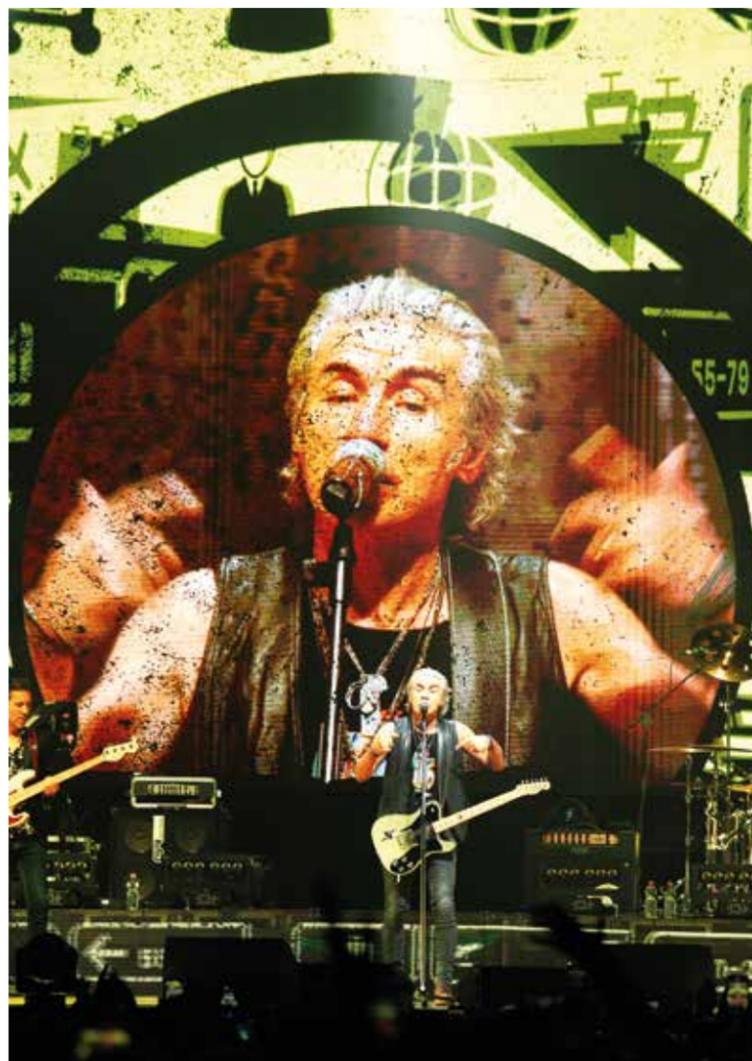
Franco, ci racconti la genesi di questo progetto?

Il progetto è stato fatto a tre mani da me per le strutture e le scenografie, da Roberto Costantino per i contenuti video e da Jo Campana per il disegno luci. L'idea originale è partita da me, quando a maggio eravamo nel pieno turbinio della stagione estiva: avevo in mente una struttura il cui tetto potesse arrivare fin sopra il pubblico. Questa visione l'ho poi trasmessa a Roberto, che ha sviluppato un primo disegno virtuale, sul computer. Sul primo progetto



Jo Campana, lighting designer e Franco Comanducci, direttore di produzione.

poi abbiamo messo continuamente le mani sia io sia Jo, per aggiungere la scenografia luminosa, i video, e per affinare tutte le caratteristiche delle strutture portanti e della fattibilità di trasporto, montaggio e smontaggio.



Da sx: Alessandra Picerno, Roberto Livatino, Francesco Acciari e Marzia Cravini.

C'è qualcosa che non abbiamo mai visto in altri palchi?

Ormai è sempre più difficile portare delle novità, si è visto davvero di tutto. Diciamo però che abbiamo cercato di dare un'interpretazione personale della tecnologia che oggi abbiamo a disposizione. La nostra intenzione era quella di creare un palco con una prospettiva molto profonda, un parallelepipedo che andava stringendosi dietro il palco. Inoltre abbiamo scelto di limitare l'uso dei video, perché non volevamo creare un video-show; ci siamo limitati a cinque strisce di pannelli LED alte un metro, che vanno a restringersi da sopra il pubblico fino al palco: queste strisce sono state usate come una sorta di foglio dove mandare in onda i testi delle canzoni. Le strisce LED sono montate su sei americane, e con la loro forma creano un effetto di profondità che finisce dietro allo schermo crystal semitrasparente di forma trapezoidale. Quest'ultimo è invece sfruttato sia come schermo video, ovviamente quando è acceso, sia come barriera che viene bucata dai raggi dei fari posizionati dietro, quando è spento. Questo ci ha permesso di creare delle scenografie sempre accattivanti.

Jo, il progetto è meraviglioso, ma è stato difficile da realizzare?

Un grosso lavoro è stato fatto da Franco per ottimizzare tutto il montaggio e lo smontaggio, il trasporto e naturalmente la fattibilità, anche dal punto di vista del budget. Per un palco tradizionale si hanno ormai dei parametri abbastanza standard, ma per un palco fuori standard come questo bisognava riprendere di nuovo tutto in mano. Puoi fare il disegno più bello del mondo, ma se alla fine non si riesce a far quadrare i conti o non si riesce a stare nei tempi, è stato tutto un lavoro inutile. Vorrei poi sottolineare un'innovazione sia tecnologica sia di costi: ad Agorà siamo riusciti a far investire nell'acquisto di un sistema Zactrack. Abbiamo implementato il sistema collegandolo a cinque Robe iForte, che lavorano come segui-



I frontfill RCF.



Un dettaglio dei sub posizionati sotto il palco.

persona per Luciano, i due chitarristi e il bassista, ovvero le figure che si muovono sempre sul palco; il batterista e il tastierista invece sono costretti a stare buoni nelle loro posizioni. Questo sistema ci ha fatto risparmiare quattro seguipersona tradizionali più quattro operatori, oltre a un sistema intercom dedicato e uomini e tempi per il posizionamento in ingresso e in uscita. Se poi consideri che due tecnici installano e tarano il sistema in neanche mezz'ora, i conti sono presto fatti. Per il momento usiamo questo sistema solo come segui, ma ho già visto che lo potremo utilizzare anche per diverse soluzioni, che studierò non appena avrò un po' di tempo.

Franco, ho notato la presenza di nuove figure professionali e di giovani che fanno l'ingresso in questo ambiente.

Assolutamente sì, ci sono molti giovani che hanno voglia di intraprendere questo lavoro, e sono anche molto preparati e volenterosi, e forse con meno voglia di perdere il sonno, e lo sottolineo come fattore positivo. Anche questo lavoro dovrà subire un'evoluzione logica, i giovani sono prevalentemente tutti nativi digitali, quindi per loro è naturale poter dialogare con le nuove tecnologie e sviluppare nuovi ruoli.

Che tempi di montaggio avete per questa produzione?

Ormai negli spettacoli indoor, per via dei costi sempre più alti, bisogna montare tutto in giornata. Fanno eccezione alcune location in cui non è possibile, e in quel caso mandiamo una squadra di rigger il giorno prima a montare i motori e predisporre tutto per l'appendimento. Poi arriviamo con la produzione il mattino presto, facciamo



La regia monitor con i due SSL Live 650.



Un dettaglio dei sub RCF TT56A davanti al palco.

lo spettacolo e usciamo con i camion chiusi in un tempo accettabile.

Chi sono i fornitori in tour?

Tutto sommato sempre gli stessi. Sull'audio bisogna fare un distinguo, perché sono diversi anni che Ligabue usa l'impianto RCF, e in questo tour il PA è il nuovo GTX della serie TT+ Audio, fornito da Orange ma gestito in tour da Agorà. Poi è sempre Agorà che fornisce regia, monitoraggio e luci. Per il video invece c'è STS Communication, per i trasporti Italtruck e per le strutture La Diligenza.

Franco, parliamo un po' di alimentazione: preferite lavorare con la rete o con i generatori?

Personalmente preferisco lavorare con la rete, è un tipo di alimentazione più affidabile e tutti gli apparati elettronici rispondono meglio. Per esempio l'impianto audio suona meglio, specialmente sui bassi dove c'è più richiesta di energia. Però se hai un progetto dove puoi usare solo in parte la fornitura ENEL, parti con i generatori e fai tutto il tour con i generatori, così da organizzare un tipo di lavoro più costante e sicuro, dato che l'alternanza non porta dei risparmi.

Quando passeremo all'uso delle batterie per alimentare queste produzioni?

Questo è un grande falso problema: a oggi, per la mia conoscenza, siamo ancora lontani da questa soluzione. Se usiamo l'alimentazione a batterie per un discorso green, per ora ha poco senso: certamente si possono usare una serie di container pieni di batterie e fare un concerto, ma

poi devi caricare queste batterie per la data successiva, e allora devi usare dei generatori o collegarti alla rete, con tanti saluti al risparmio di CO₂. Cosa diversa invece sarebbe caricare le batterie con energia rinnovabile, pannelli o eolico: per ora è difficile ma, se qualcuno ha una soluzione al problema, parliamone.

Daniele Angelo Francesconi

Responsabile per Agorà

Daniele, qual è il tuo ruolo?

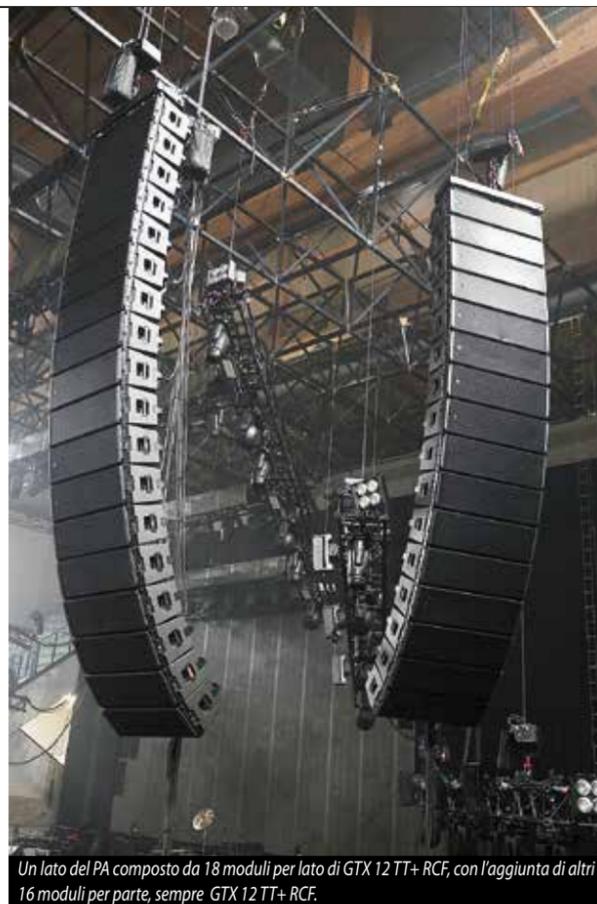
In questo tour gestisco sia il materiale di Agorà sia la squadra per tutta la durata del tour. Come conseguenza di questo ruolo, la produzione mi ha dato la gestione dell'ingresso e dell'uscita del materiale.

Suona come l'anello fondamentale della catena.

Non esageriamo, diciamo che ricopro più ruoli: è meglio dire che io sono più anelli della catena. Tutto il mio lavoro deve essere svolto nella maniera più corretta possibile, perché c'è stato un grande lavoro in preproduzione per arrivare e montare tutto nello show day, con un progetto del palco dove tutto è calcolato al centimetro. Abbiamo organizzato le luci sulle bat truss, mentre per il palco ci serviamo di un rolling stage, che montiamo a parte e poi portiamo in posizione. Normalmente si entra al mattino presto e per le 14.30 è tutto montato, comprese le barriere antipanico intorno al palco.

È stato fondamentale l'utilizzo delle bat truss?

Assolutamente sì, se consideri che su ogni americana vengono montati sia fari fissi sia testamobile, completi di tutto il cablaggio per il funzionamento. Poi l'americana una vol-



Un lato del PA composto da 18 moduli per lato di GTX 12 TT+ RCF, con l'aggiunta di altri 16 moduli per parte, sempre GTX 12 TT+ RCF.

ta smontata viene alloggiata su un supporto con ruote che permette di spostarla e caricarla sul bilico. L'altezza totale dell'americana completa della bat truss è di 130 cm, quindi si riescono a sovrapporre due file di americane e affiancarne tre. Questo è il primo aspetto positivo, poi considera che puoi scaricare e spostare all'interno della venue tutte le americane con i fari e applicare un collegamento volante per fare un primo test di funzionamento dell'impianto, perché sono già tutte cablate. In questo modo, se ci fosse bisogno di qualche intervento d'assistenza, si può fare a terra. Ora giriamo con nove bilici, ma ne poteva bastare anche uno in meno: abbiamo verificato la divisione dei carichi e le tempistiche di scarico e carico, e abbiamo preferito usare un mezzo in più. In quattro ore e trenta entriamo e in due ore e mezza abbiamo tutti i camion chiusi. La squadra è meravigliosa e ormai come una famiglia.

Carlo Barbero

Operatore video

Carlo, il video ha seguito il progetto originale?

Certo, dopo il lavoro a tre mani sono arrivato io per la fase di rifinitura. Il concept è molto bello, ricrea una sorta di tunnel che avvolge tutta la band e Luciano. Poi, proprio su richiesta dell'artista, le strisce sono arrivate fin sul pubblico, così che quando viene trasmesso il testo, il pubbli-



Da sx dietro, Pino Miselli - dimmer man, Daniele Angelo Francesconi - Agorà crew coordinator, Vittorio Graziosi - network manager, Alessandro Montuori - lighting rigger. Davanti, Nicolò Dentino Paganelli - moving head technician e Mirko Clarissa Palanca - aligner Zac System.



Carlo Barbero, operatore video.

co lo può leggere. Altra scelta da me condivisa, non sono stati montati gli schermi laterali su cui proiettare i dettagli dell'artista e della band. Quelle riprese vengono mandate direttamente nello schermo grande, ma mai pulite, dato che facciamo largo uso degli effetti Notch.

La preproduzione è stata complicata?

Relativamente; abbiamo fatto tutto il montaggio e la programmazione a Mantova durante le prove dello spettacolo. Avevamo organizzato una saletta di montaggio dove fare gli aggiustamenti del caso. Tutto lo spettacolo è rigorosamente in timecode; io e Jo provavamo ogni pezzo



Vittorio Graziosi - network manager e Stefano Sebastianelli - LD assistant e programmer.

montato in diretta. Grazie alla regia di Riccardo Guerrieri, mi arrivano i flussi di cinque telecamere, due in sala, una a spalla e due remotate, che io gestisco ed elaboro tramite Disguise. Un grosso lavoro è stato fatto con Jo per gestire i tempi dello schermo, in modo che quando fosse spento si potevano accendere le luci dietro e viceversa. Abbiamo posto grande attenzione agli accenti e a seguire il tempo del brano.

Sul video stai usando Zactrack?

No, perché lo spettacolo non lo richiede. Ma voglio comunque spezzare una lancia nei confronti di questo sistema: avevo visto la presentazione presso RM Multimedia a Cattolica, ero rimasto favorevolmente impressionato e mi ero ripromesso di approfondire la conoscenza. Adesso che lo usiamo in tour, anche se non lo uso sul video, devo riconoscere che è un gran bel prodotto e sicuramente in futu-





Un'americana frontale con gli iForte comandati da Zactrack.



Manuele Morlini, sytem designer/engineer.

in eredità un banco SSL, che mi sono goduto appieno per il suo suono incredibile. Per questo tour, data la situazione più impegnativa, oltre a una precisa scelta artistica, abbiamo scelto diversamente: qui ogni sera cambia la scaletta, e serviva un mixer dove uno snapshot del pezzo, con tutte le memorie e i settaggi, potesse essere richiamato in un battibaleno. Con l'SSL sarebbe stato un po' più laborioso. Quindi eccomi qui tornato al mio mixer preferito, Avid. In questa situazione non uso outboard esterni: sono collegato con un server Waves, dove ho praticamente tutto quello che mi serve. Non sono collegato nemmeno al timecode, preferisco fare tutto manualmente, dato che si tratta di un concerto molto suonato.

ché l'ho già sperimentato sia in Arena, sia negli stadi. Devo dire che è un prodotto di alto livello, che fornisce un'ottima riserva di potenza sulla parte bassa e un'ottima chiarezza sulla parte media.

Emanuele Morlini Sytem Designer/Engineer

Emanuele, ormai è più di un anno che stai usando TT+ Audio di RCF. Come sta andando?

Ci eravamo incontrati presso l'RCF Arena a giugno dell'anno scorso, in occasione del concerto per i 30 anni di Ligabue. Quell'occasione è stata il battesimo del sistema: si trattava ancora di una versione beta, ma per la prima volta l'impianto suonava in un concerto vero, e aveva su-

È la prima volta che lavori con l'impianto RCF?

È la prima volta che lo uso in una situazione indoor, per-



Quattro rack con XPS 16K, finali a 4 canali da 16.000W che alimentano un lato del main PA.



Simone Squillario, fonico FOH.

ro lo userò, alla prima occasione buona. Voglio aggiungere un ringraziamento alla squadra di STS: Mirko, Giorgio, Pasqualino, Daniele, Claudio, Marco, Gianni e Dorian, per il supporto fondamentale che mi hanno dato.

Simone Squillario Fonico FOH

Simone, ci siamo già visti al concerto di Salmo, ma in questa famiglia sei una new entry. Intanto, complimenti per essere arrivato in "serie A" così in fretta.

Grazie! Io sono arrivato da Ligabue l'anno scorso, con i sette concerti all'Arena. In quell'occasione mi ero portato



perato l'esame a pieni voti. Con l'esperienza di quel concerto e le modifiche d'obbligo, abbiamo ripreso il percorso con il tour estivo di Ligabue, e poi abbiamo concluso con questa tranche invernale indoor. Possiamo essere molto contenti della sua evoluzione: lo abbiamo spremuto in tutte le sue sfaccettature e abbiamo sistemato tutti i piccoli bug trovati strada facendo.

Oggi cosa hai montato?

In questa data di Rimini abbiamo montato un main formato da 18 moduli GTX 12 per lato, con in aggiunta 16 moduli per parte come side. Per i sub abbiamo due linee, formate entrambe dal modello RCF TT56A con doppio 21". Abbiamo montato due file perché la prima fila, formata da 12 sub, è posizionata davanti al palco e fornisce a Luciano una passerella, mentre la seconda, formata da 10 sub, è posizionata sotto il palco.

Come sei collegato con l'impianto?

In regia FOH il segnale esce dal mixer ed entra in un processore RCF DX 1616, che divide il segnale in quattro linee, per avere sempre una ridondanza di backup. La linea pri-

maria è Dante, la linea secondaria ancora Dante, la terza linea AES/EBU e la quarta linea analogica in rame. Queste quattro linee arrivano a due Lake LM44 sul palco dove vengono divise e inviate ai rack dei finali. Tutto il sistema è controllato tramite RNet versione 5.0, il che ci permette di controllare integralmente tutto il sistema GTX alimentato dagli amplificatori XPS, e in contemporanea di controllare gli ampli a bordo dei diffusori della serie TTL, TTS e HDL come un sistema unico. Con RNet posso quindi gestire impianti ibridi e controllare tutti parametri in tempo reale da una singola finestra di controllo. I sub sono configurati in un gradient array di due straight line, curvate elettronicamente, rispettivamente di 12 e 10 moduli RCF TTS 56-A. In questo modo posso garantire la necessaria cancellazione sul palco e un efficace controllo di direttività sulla basse frequenze, che all'interno dei palazzetti è un requisito fondamentale. —



zacktrack^{SMART} proudly presented by Rm^{MULTIMEDIA}



IRAMA & RKOMI

NO STRESS TOUR



Due importanti artisti della nuova generazione lavorano insieme e provano il test del palco: un tour breve ma intenso conferma il successo della collaborazione discografica e lascia intendere la continuazione di un percorso condiviso.

Il tour di Irama & Rkomi, partito da Conegliano il 18 novembre e terminato un mese dopo a Torino, è stato un tour breve e conciso, quasi un test per verificare la chimica tra i due artisti. Nati singolarmente, Irama e Rkomi rappresentano due stili musicali diversi, ma che si completano a vicenda: il primo è un romantico raffinato, il secondo un rapper con il gusto per la melodia. A luglio 2023 hanno pubblicato il loro primo album in studio insieme, intitolato *No Stress*, e hanno poi deciso di spostare la collaborazione su strada e tentare un rapporto più continuativo. Lo show prevede ben due ore di concerto, dove gli artisti si alternano e, a volte, condividono il palco.

Lo stage è imponente, con una forma a triangolo che si sviluppa in una sorta di X, a simboleggiare la fusione degli stili musicali dei due artisti. Il disegno luci è all'altezza della situazione, con americane che si protendono verso il pubblico e l'utilizzo dei nuovi Roxx, proiettori con un grande potenziale. L'impianto audio, anche se non più di primissimo pelo, svolge il suo lavoro egregiamente.

Come prevedibile, dato il genere, è ingente l'uso dell'autotune. Il processore vocale si scontra qualche volta con il tradizionale riverbero dei palasport italiani: nonostante l'ambiente dell'Unipol Arena di Bologna non sia assolutamente tra i peggiori, è a volte difficile capire le parole delle

canzoni. Poi ovviamente io sono un boomer e non conosco i testi degli artisti emergenti, ma l'intelligibilità a volte non aiuta. Per i fan che conoscono a memoria le canzoni non c'è ovviamente alcun problema.

Il pubblico, stimato in poco più di cinquemila presenze, è forse meno numeroso del previsto, data la capienza dell'Unipol Arena. Questo può essere più che altro il segno di un certo ritorno alla normalità dopo la pandemia, con una risposta del pubblico meno ricettiva all'evento dal vivo.

Comunque il pubblico presente, in gran parte giovanissimo, si diverte e canta a squarciagola quasi ogni canzone. Indipendentemente dal numero di presenze, il concerto è un successo: andiamo dunque a intervistare i professionisti che hanno organizzato, messo in piedi e portato in giro questa produzione targata Vivo Concerti.

Francesco Vurro

Production manager

Francesco, di cosa ti occupi precisamente?

Lavoro da quattro anni come responsabile di produzione per Vivo Concerti. In quest'ultimo anno, mi sono occupa-





Francesco Vurro, production manager.



Da sx: Lorna Pagano, Silvia Campiglio, Maurizio Cappellini, Francesco Vurro, Elena Gravino, Mauro Lilli, Francesca D'Ingillo, Matteo Bronzi.

to di oltre venticinque produzioni. Il mio compito è quello di costruire la struttura della produzione, dal budget della squadra che andrà in tour, ai fornitori. Devo trovare il modo di combinare il bello dello spettacolo con il risultato economico che il tour produrrà. In altre parole, devo prevedere se quello che spendo riuscirò a incassarlo poi data dopo data, magari tenendo pure qualche euro in tasca. Durante il tour, devo controllare che tutto funzioni e che sia in linea con le previsioni. Mi occupo anche dell'aspetto psicologico di tutti i reparti: se l'artista si trova a suo agio ed è tranquillo, se la produzione lavora al meglio e ha tutto l'aiuto necessario, se la crew ha i modi e i tempi giusti e non lavora con troppo stress, se il promoter è soddisfatto del rapporto con la produzione, e così per tutto il resto. La produzione di un tour è un meccanismo abbastanza complicato, tutto deve scivolare senza intoppi. Devo riconoscere che lavoro in una famiglia meravigliosa: Vivo Concerti, dove il capo famiglia Clemente Zard non ne sba-

glia una. In questi ultimi anni, Clemente ha avuto la lungimiranza di prendere in mano artisti di grande successo come Ultimo, Måneskin, Elodie, Blanco, Madame, Salmo e Coez: il loro successo rende le nostre produzioni un po' più semplici, perché sono artisti che hanno un grande seguito e i cui concerti si vendono rapidamente.

Quanto tempo prima si inizia a lavorare ad un tour?

Ogni tour è una storia a parte, ma in generale si inizia a lavorare 8-10 mesi prima. In questo periodo si definiscono i programmi di massima, il calendario, le prenotazioni delle location, degli hotel, i contatti con i creativi, i dettagli del progetto, i contratti con i fornitori, eccetera. Se tutto va bene, la struttura del tour è definita 3-4 mesi prima della partenza. In caso di imprevisti, è necessario completare i preparativi fino almeno a 2 mesi prima. Infine, è necessario preparare tutta la burocrazia necessaria per portare in giro la produzione, che è sua volta un'operazione molto impegnativa.

Hai fatto delle previsioni su come sarà la prossima stagione?

Per Vivo Concerti non esiste più il concetto di stagione, in quanto il roster degli artisti è molto ampio e variegato. L'anno 2024 si preannuncia già molto intenso, con un ulteriore incremento di spettacoli. Non sono gli artisti a mancare, ma le location dove poterli ospitare, soprattutto al sud.

Maurizio Cappellini Direttore di produzione

Maurizio, raccontami la genesi di questo palco.

L'idea del palco è nata direttamente dagli artisti, che avevano chiesto qualcosa di particolare e innovativo. La realizzazione è stata affidata a Tekset, che ha creato e fornito tutta la scenografia. Il fornitore principale del materiale tecnico è Mister X, che ci ha dato audio, luci e video, men-



Maurizio Cappellini, direttore di produzione.



Matteo Colzani, fonico FOH.

funzionante. Alla fine del concerto, smontiamo tutto e lo carichiamo sui nostri sette bilici per partire alla volta della prossima tappa.

Questi due artisti sono entrambi della famiglia Vivo?

Irama era già un artista Vivo da un po' di tempo, mentre Rkomi, avendo lo stesso management, è arrivato in famiglia ultimamente. Questo ha reso più semplice il lavoro, perché gli artisti già si conoscevano e si fidavano l'un l'altro.

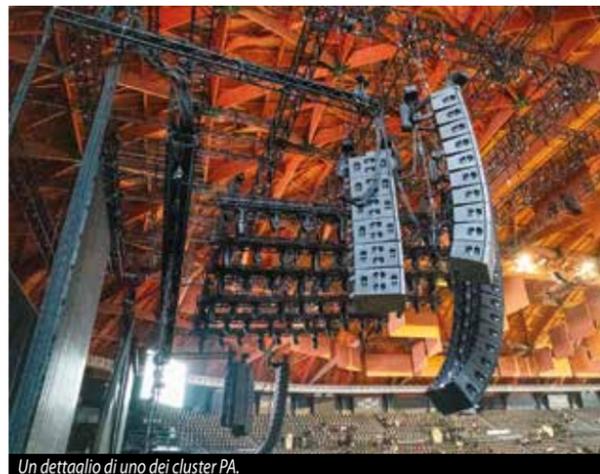
Matteo Colzani Fonico FOH

Matteo, raccontami come hai apparecchiato la tua regia.

In regia lavoro su una console Avid S6L, sfruttando tutti gli outboard interni. Esternamente uso un server Waves SoundGrid, dove trovo tutto quello che mi serve e anche di più. Il routing del banco è abbastanza semplice, ho diviso i canali in gruppi, e poi i gruppi si concentrano in altri canali: nel finale ho raggruppato la band e le due voci separate, in modo da avere sempre il tutto sotto controllo.

Che differenze di timbrica ci sono tra i due artisti, e come li hai trattati nel mix?

Come microfona uso la stessa capsula per entrambi; poi naturalmente i due artisti hanno una timbrica e una dinamica diverse, ma che si amalgamano abbastanza bene tra di loro. Ci vuole un po' più di lavoro nel trovare un bilan-



Un dettaglio di uno dei cluster PA.

ciamento con il gruppo. In fondo è il bello di questo lavoro, trovare sempre il miglior compromesso: in particolare all'inizio e alla fine dello spettacolo, quando i due artisti cantano insieme sul palco; quando cantano da soli il problema non sussiste.

Quanti musicisti ci sono sul palco?

Più che musicisti ci sono dei veri e propri polistrumentisti. Di base sono quattro, e suonano diversi strumenti, dalle chitarre ai synth, alle percussioni. A questi quattro, si aggiungono due coriste.

Mattia Zantedeschi PA Manager

Mattia, raccontaci la configurazione fuori standard che hai utilizzato per il concerto.

Per il concerto abbiamo utilizzato una configurazione audio fuori standard, con parte dei sub appesi e parte a terra in posizioni un po' inusuali. Questa configurazione è stata scelta per adattarsi alla forma del palco, che era a forma di X con una punta in mezzo al pubblico. In una configurazione classica, avremmo montato un arco elettronico, ma in questo caso non era possibile. Abbiamo quindi optato per questa soluzione, che ci ha permesso di ottenere un buon equilibrio tra copertura e direttività.

Da cosa è composto il sistema?

Abbiamo montato un main con un cluster da 10 diffusori d&b J8, per avere più controllo sulla direttività, mentre sui main abbiamo montato un cluster misto formato da 4 diffusori J8 più 6 diffusori J12. Dietro questi due cluster abbiamo appeso 6 sub, sempre della serie J, e a terra per ogni lato abbiamo raggruppato 4 J-INFRA sub sempre della serie J.

Hai avuto problemi di rientro sul palco?

Fortunatamente no; tra l'altro la serie J è un sistema cardiode, che contribuisce a risolvere il problema.



Il rack con i server Waves.



Mikkel Garro Martinsen, operatore video.

Mikkel Garro Martinsen Contributi e operatore video in tour

Mikkel, qual è stato il tuo ruolo?

In questo allestimento ho lavorato molto in preproduzione, acquisendo tutti i contributi creati dallo studio Galattico. Io poi li ho finalizzati, aggiungendo qualche parte per costruire un vero e proprio repertorio da portare poi in tour. Il mio ruolo è quello di operatore video, gestisco i contributi e le riprese per poi mandarle sui vari schermi. Per il mio lavoro utilizzo Resolume 4 Arena Media Server con un sistema NOC, e controllo tutto via MIDI tramite una centralina APC40 e Ableton. A parte i contributi, anche gli schermi sono di una forma particolare: quello centrale è a forma triangolare, e viene montato in due pezzi con una parte viene sospesa dall'alto e una seconda parte appoggiata sul palco. Solo una volta che è stato rollato al suo posto vengono unite le due parti. Anche gli schermi laterali sono di una misura un po' particolare, e li usiamo non solo per mandare i primi piani degli artisti ma anche come parti aggiuntive dello schermo centrale. Avendo schermi molto luminosi, in certi momenti li usiamo come semplice fonte luminosa, usando dei colori che si amalgamano bene con le luci.



Dettaglio della regia video di Mikkel Garro Martinsen.

Pierlorenzo Tessa,

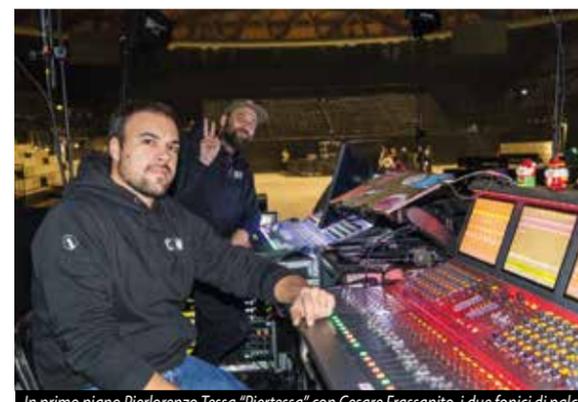
Cesare Frassanito Fonici stage

In regia palco troviamo non uno, ma ben due fonici. Pierlorenzo, qual è la motivazione di un lavoro così suddiviso?

Per costruire la band di questo tour hanno fatto il mix delle due band personali degli artisti, con due musicisti che arrivano dalla band di uno e tre musicisti che arrivano dalla band dell'altro. Per non rompere gli equilibri e le abitudini di nessuno, la produzione ha scelto di usare entrambi i fonici di palco delle rispettive band, così che ognuno tenesse in conto le abitudini dei rispettivi musicisti.

Come vi siete divisi il lavoro?

Abbiamo due stage box, a cui siamo collegati tutti, sala e palco. A ognuno arriva il totale della band, e poi ognuno ne fa il suo uso: la sala usa il totale per mixare tutto, io e Cesare prendiamo il totale da mixare per il nostro artista e i nostri musicisti, e rimandiamo in uscita solo quello che serve alla nostra famiglia.



In primo piano Pierlorenzo Tessa "Piertessa" con Cesare Frassanito, i due fonici di palco.



prolight+
sound

19 – 22. 3. 2024
Frankfurt am Main

Elevate
your stage,
elevate your
inspiration.



Benvenuti alla fiera leader dell'industria degli eventi e dell'intrattenimento.

Eleva il tuo livello professionale insieme a noi.

Oltre 500 espositori e marchi + principali attori del settore + programma di conferenze bilingue + eventi altamente qualificati di specializzazione professionale e presentazioni quotidiane + grandi spettacoli dal vivo e migliori artisti internazionali + networking informale e lunghe serate insieme alla PLS Community.

C'è tanto da scoprire e da sperimentare – entra a far parte della grande Community di Prolight+Sound!

visitatori@italy.messefrankfurt.com

Tel. +39 02 880 77 81

messe frankfurt



Stefano Garotta, operatore sequenze.

Cesare, confermi?

Io faccio lo stesso lavoro, ma per la mia famiglia. Al mio mixer arrivano tutti i canali, poi io mixo per il mio artista e per i miei musicisti, conoscendo già le loro abitudini, e gli mando solo i canali per alimentare i loro monitor. Ai due artisti e ad alcuni musicisti, nello specifico chitarrista e bassista, mandiamo il segnale via radio, perché naturalmente sono quelli che si muovono sul palco, mentre al batterista e alle coriste, che rimangono sempre al loro posto, siamo collegati via filo. Per il resto è il lavoro classico del fonico di palco.

Stefano Garotta

Operatore sequenze

Stefano, raccontaci il tuo ruolo.

Io ho fatto il grosso del lavoro in riproduzione: in studio ho creato lo scheletro del progetto, che poi ho verificato, modificato, qualche volta addirittura cambiato e messo in sincrono durante le prove musicali. Tutto gira su Ableton Live, dove ho caricato tutte le backing track dei pezzi, e da cui mando il click e tutto quello che serve sia ai due artisti



Andrea Arlotti, lighting designer e operatore luci.

principali sia ai musicisti della band. Naturalmente tutto è collegato a una traccia di timecode, a cui poi si agganciano anche luci e video. Sempre dalla mia postazione mi occupo anche della gestione dell'effetto di autotune: uso un'interfaccia Apollo della Universal Audio, con il plugin Antares caricato direttamente sul DSP. Per stare più tranquillo ho collegato due computer in parallelo per la ridondanza, come anche due schede Apollo, tutto controllato da un auto switch che cambia sistema al volo in caso di emergenza. Durante il concerto il mio compito è quindi quello di controllare che il sistema funzioni correttamente e rimanga in sincrono, oppure devo intervenire in diretta. Ormai si tratta di un ruolo piuttosto standardizzato: tutto ciò che mi serve in tour è una valigetta con un piccolo rack.

Andrea Arlotti

Lighting designer e operatore

Andrea, raccontaci il concept dietro al tuo disegno.

Il disegno luci parte con l'arredare lo sfondo del palco, dove è incastonato uno schermo triangolare centrale con al fianco i due i-mag. Questi non vengono usati solo per la visualizzazione dei primi piani, ma si usano anche per un prolungamento delle immagini digitali visualizzate nel video centrale. Sul palco abbiamo posizionato sei americane di varie lunghezze, che sono però allineate parallelamente verso il pubblico: sulle strutture abbiamo posizionato molti dei nostri proiettori, tra cui gli Ayrton Cobra e Domino. C'è una novità, che è il proiettore strobo S2 di Roxlight, ovvero uno strobo/wash ibrido con mappatura dei pixel. È un faro che riesco a utilizzare molto bene, molto versatile. E ancora, intorno al palco abbiamo posizionato diverse barre LED per marcare il perimetro, più come seguipersona qualche Claypaky Mythos in controluce e quattro Robe BMFL controllati manualmente dagli operatori, mentre io alla console li accendo e li spengo.

In regia lavori con MA?

Sto usando una MA ancora in versione due: non ho avuto tempo di modificare tutto in versione tre; prometto che appena mi potrò fermare un attimo, mi metterò a studiare la versione nuova. —



CHECCO ZALONE

AMORE + IVA

Lo showman pugliese non si ferma ai grandi incassi del cinema, o alle seguitissime ospitate televisive. Torna all'habitat naturale del comico, il palco: non solo quello del teatro, ma anche quello del palazzetto e dello stadio. Il 30 settembre siamo andati a Bologna per seguire il tour nella sua variante autunnale.

Checco Zalone è ormai un fenomeno di costume, che ha attraversato televisione e cinema con un successo travolgente e, almeno all'inizio, quasi inaspettato. Vale lo stesso per il mondo degli spettacoli dal vivo: le sue esibizioni portano un numero di persone a teatro, e perfino negli stadi, che non ha paragoni con altri showman della sua generazione.

Gli spettacoli di Luca Pasquale Medici sono divertenti, ma anche capaci di mordere al momento giusto: si parte da un linguaggio crudo e da bar sport, ma tra una battuta e una mimica si arriva a messaggi più profondi e capaci di scomodare anche le coscienze più pulite. Se il proverbio vuole che "burlando si dice il vero", in Amore + Iva la sensazione è proprio quella.

Dal punto di vista tecnico, lo spettacolo dell'Unipol Arena è ineccepibile: la produzione va oltre a ogni aspettativa, considerato che si tratta "solo" di uno spettacolo comico. L'impianto audio è da concerto rock, con un PA esteso e addirittura l'utilizzo di delay; l'obiettivo è far recepire il verbo in ogni ordine di posto, con la miglior distribuzione e

Sacha Amorotti Produttore esecutivo Arcobaleno Tre

Sacha, questa volta troviamo Arcobaleno Tre massicciamente schierata in prima linea per l'organizzazione del tour.

Esatto, a partire dalle figure a capo dell'agenzia, Lucio e Nicolò Presta, che hanno coordinato il lavoro di produzione. Poi io e Massimiliano Scacchetti abbiamo gestito l'organizzazione e la distribuzione di trecentocinquanta biglietti in giro per l'Italia. Lo spettacolo è stato allestito la prima volta per le prove a Senigallia, e poi è partito a novembre del 2022 dalla data di Firenze. Infine, dopo centoundici date sold out, abbiamo concluso il 9 ottobre 2023 al Mediolanum Forum di Assago, anche quello sold out.

Ho dato un'occhiata al palco, e mi ha dato l'impressione di una produzione molto importante. Sembra tanto per un comico.

Quando si segue la produzione di uno spettacolo, bisogna tenere conto della caratura dell'artista che salirà sul



Sacha Amorotti, produttore esecutivo e Massimiliano Scacchetti, responsabile booking e ticketing.

la massima intelligibilità possibile. In qualche passaggio forse la parte bassa è pure diventata fin troppo presente, andando a sporcare leggermente la voce, come ci si aspetterebbe in un tour dei Rolling Stones.

Il tour è partito nel 2022 e ha visto ben centoundici date in giro per l'Italia, con una puntatina in Svizzera. Ovviamente tutte sold out. Difficile immaginare di più, ma Checco Zalone ci ha abituato alle sorprese e vedremo se sarà in grado di evolvere ancora. Intanto, noi teniamo d'occhio anche l'evoluzione di Arcobaleno Tre, un'agenzia che viene dal mondo televisivo, ma che ormai ha superato a pieni voti il test di un tour dal vivo lungo oltre un anno.

palco. Come per molti artisti rock sarebbe sufficiente un palco con una luce e un microfono. Ma cosa si fa quando si va a una festa importante? Ci si mette il vestito più bello. La stessa cosa è successa a noi al momento di progettare la struttura di questo spettacolo.

Avevate immaginato un successo del genere?

Per quanto mi riguarda, io ci speravo. Invece Lucio Presta, che è un visionario e un grande professionista, aveva previsto tutto. Il suo piano era chiaro: una partenza in teatro fino alla primavera, poi passare in arena e qualche stadio, e finire nei grandi palasport.

Ma è solo merito di un gran lavoro di marketing?

No, non c'è una sola chiave. Sono tante combinazioni che si allineano e portano a questo risultato. Naturalmente il motore di tutto è l'artista: Luca Medici, ovvero Checco Zalone, ha creato un personaggio di grande successo, tra i film e la gestione della sua immagine. L'annuncio di uno spettacolo dal vivo mette in moto nel pubblico una certa curiosità. Noi ci siamo subito resi conto a che spettacolo stavamo lavorando: qualche giorno prima della prima data abbiamo organizzato una conferenza stampa a Firenze, nella quale si sono accreditate oltre settanta testate, tra giornali e TV. L'avvenimento ci ha rassicurati e ci ha messo subito nelle migliori condizioni per intraprendere questo

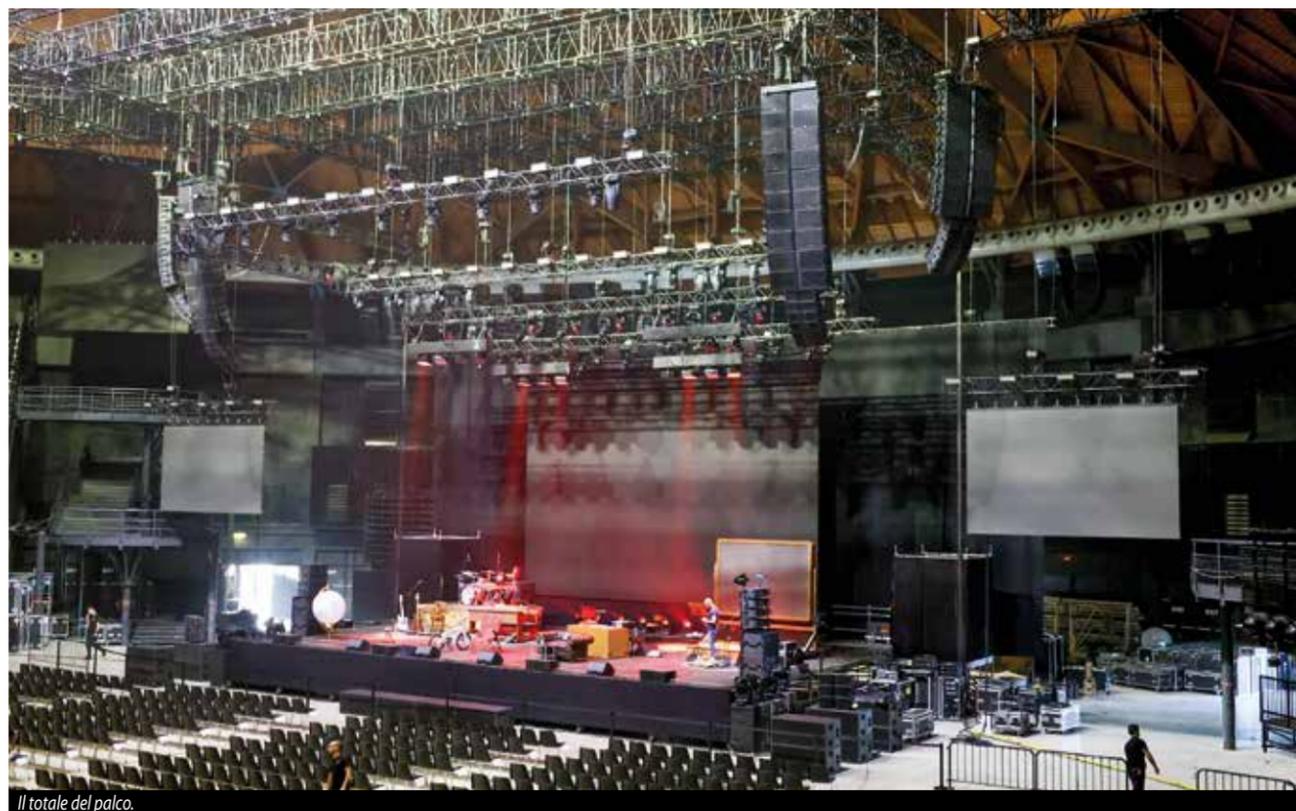


Da sx: Stefano Belloni - backliner, Mirko Piro - stage manager, Loris Sembiant - backliner.

lungo tour. A luglio 2022 abbiamo messo in vendita ventuno date presso l'Arcimboldi, nel periodo di Natale; il rischio era altissimo, ma le date sono andate vendute in pochissimo tempo. Questo significa sia che il personaggio è amatissimo, sia che lo spettacolo è stato costruito con intelligenza. È uno show che non si basa solo sulla comicità, perché l'artista inserisce sempre un pensiero più profondo e reale.

Ne abbiamo parlato a Verona, ma devo chiederti conferma. Con questo giro Arcobaleno Tre si è messa alla prova per entrare nel mondo dei tour musicali?

Ti rispondo sempre alla stessa maniera: mai dire mai. Al momento non abbiamo nessun progetto e nessun artista per organizzare un tour. Diciamo che la nostra esperienza è andata oltre alla televisione, e penso che ce la siamo cavata abbastanza bene.



Il totale del palco.



Andrea Sembiant, direttore di produzione.

Andrea Sembiant Direttore di produzione

Andrea, mi racconti il tuo lavoro?

Devo iniziare con i ringraziamenti all'agenzia Arcobaleno Tre, che mi ha dato la possibilità di lavorare a questo lunghissimo tour. Posso dire che mi sono trovato a lavorare con un gruppo meraviglioso, e dopo un anno spalla a spalla con tanti colleghi posso dirmi contento. Abbiamo iniziato con i teatri, poi lo spettacolo ha avuto sempre più successo, sono cresciute le richieste dei promoter e la vendita dei biglietti, e siamo passati per l'Arena di Verona e lo stadio di Bari, con un setup *ad hoc* molto importante, per finire con i grandi palasport di Torino, Bologna e Milano.

Qual è la parte più impegnativa del tuo lavoro?

Su questo tour si è dato molto spazio alla preproduzione. Devo riconoscere che Filippo Lattanzi, nel suo ruolo di Head Rigger, ha svolto un lavoro incredibile, riuscendo a sistemare la scenografia in tutti i palchi che abbiamo toccato. Poi con il crescere delle richieste abbiamo dovuto mettere mano anche al setup dei vari settori, audio, video e luci: siamo partiti con due bilici e siamo arrivati in questa ultima tranche a sette bilici, escludendo naturalmente lo stadio di Bari che è stata una produzione a parte.

Quali sono le ditte che hanno fornito i materiali?

La principale è Agorà, che ha fornito audio, luci, video e riggeraggio. Poi Giancarlo Sforza ha curato la scenografia e disegnato il palco. L'azienda ENIM dei fratelli Mastrangeli ha fornito il palco e CME i gruppi elettrogeni. In tutto, abbiamo girato con un team di una trentina di persone, più naturalmente le varie richieste sul posto. È stato un lavoro faticoso ma molto gratificante.

swap it.



cup it.



awesome it.



L'RC 37 è la nuova capsula dinamica wireless di Heil Sound ed è caratterizzato da medio-basse morbide e da una maggiore presenza sulle medio-alte che permette alle voci di tutti i tipi di brillare senza sforzo. L'RC 37 offre un'ottima reiezione dal rumore posteriore, che lo rende perfetto per le applicazioni dal vivo, in particolare in situazioni di alto volume sul palco.

Distribuito in Italia da: **TEDES**
TECHNICAL DEVELOPMENT OF SOUND

www.tedes.it
tedes@tedes.it
02 3925057



Riccardo Dondi PA Manager

Il PA system non sembra pensato per uno spettacolo prevalentemente parlato, ma per qualcosa di più.

Riccardo, ce lo puoi raccontare?

Il PA è stato pensato per soddisfare più l'intelligibilità che non la potenza. Poi non mancano dei pezzi suonati e cantati, che richiedono una certa pressione. Abbiamo attraversato l'Italia in lungo e in largo, e lo spettacolo è andato in scena in un range di location incredibili, dove bisognava adattare il PA a seconda delle esigenze dello spazio. Ovviamente il risultato ottimale è quello di poter distribuire l'intelligibilità in modo uniforme su tutto il pubblico, dalle prime alle ultime file, e non sempre è facile. Per esempio qui a Bologna, oltre a un importante main composto da L-Acoustics K1, usiamo dei diffusori Kara come downfill, e altri Kara e K2 come side. Per quanto riguarda i sub a terra, in ogni lato abbiamo usato un sistema in end fire composto da tre stack di due SB28 sovrapposte, poi

al centro abbiamo posizionato quattro sub affiancati che coprono la gamma bassa e fanno pure da pedana durante uno sketch a inizio spettacolo. In aggiunta a tutto questo, abbiamo usato delle linee di delay, usando sia i cluster dB residenti del palasport che i nostri RCF.



Riccardo Dondi - PA Manager.

Vista la grande varietà di venue, come vi siete organizzati con l'audio? Portavate tutto e ogni volta decidete cosa montare?

Il progetto nativo, a cui ho collaborato anch'io, è di Daniele Tramontani. Dato che le date e le location ci venivano segnalate con largo anticipo ogni volta, l'esperienza di Agorà e tutti i dati raccolti negli anni ci hanno permesso di decidere cosa montare e dove senza nemmeno



Da sx: Marco Marchitelli - PA Man, Emiliano Di Marco - PA Man, Riccardo Dondi - PA Manager, Ivan Omiciuolo - Pa Man.



Giuseppe Saponari, fonico FOH.



Delay composto da VIO L212, TTL 55A e VIO L210.

uscire di casa. Poi a ogni data arrivava quello che serviva e quando serviva. Siamo partiti con impianti adatti per i teatri, poi alla mezza produzione estiva, e infine lo stadio di Bari, l'Arena di Verona e i grandi palasport con il sistema di K1 e K2.

Cosa avete portato per la regia?

Giuseppe Saponari usa in regia una console SSL Live. Poi mi manda quattro canali, due per la voce e due per la band. Questi quattro segnali arrivano nel mio rack e io li gestisco con quattro Lake LM 44, da cui li distribuisco al PA, alla regia video e agli altri servizi. Nei rack sono montati i finali L-Acoustics LA12X, già impostati con il preset del diffusore che devono alimentare. Io faccio la gestione totale, la taratura e l'allineamento con LA Network Manager.

Giuseppe Saponari Fonico FOH e produttore per MZL

Giuseppe, spiegaci questi due ruoli.

Sono molti anni che collaboro con Luca: dal 2015 abbiamo uno studio di registrazione a Roma, dove facciamo post produzione audio per la televisione e per il cinema. Siamo stati tra i primi a utilizzare il sistema Dolby Atmos, e ancora oggi abbiamo la speranza che anche altre piattaforme audio online si decidano a passare a questo formato. In questo tour ho collaborato come delegato di MZL

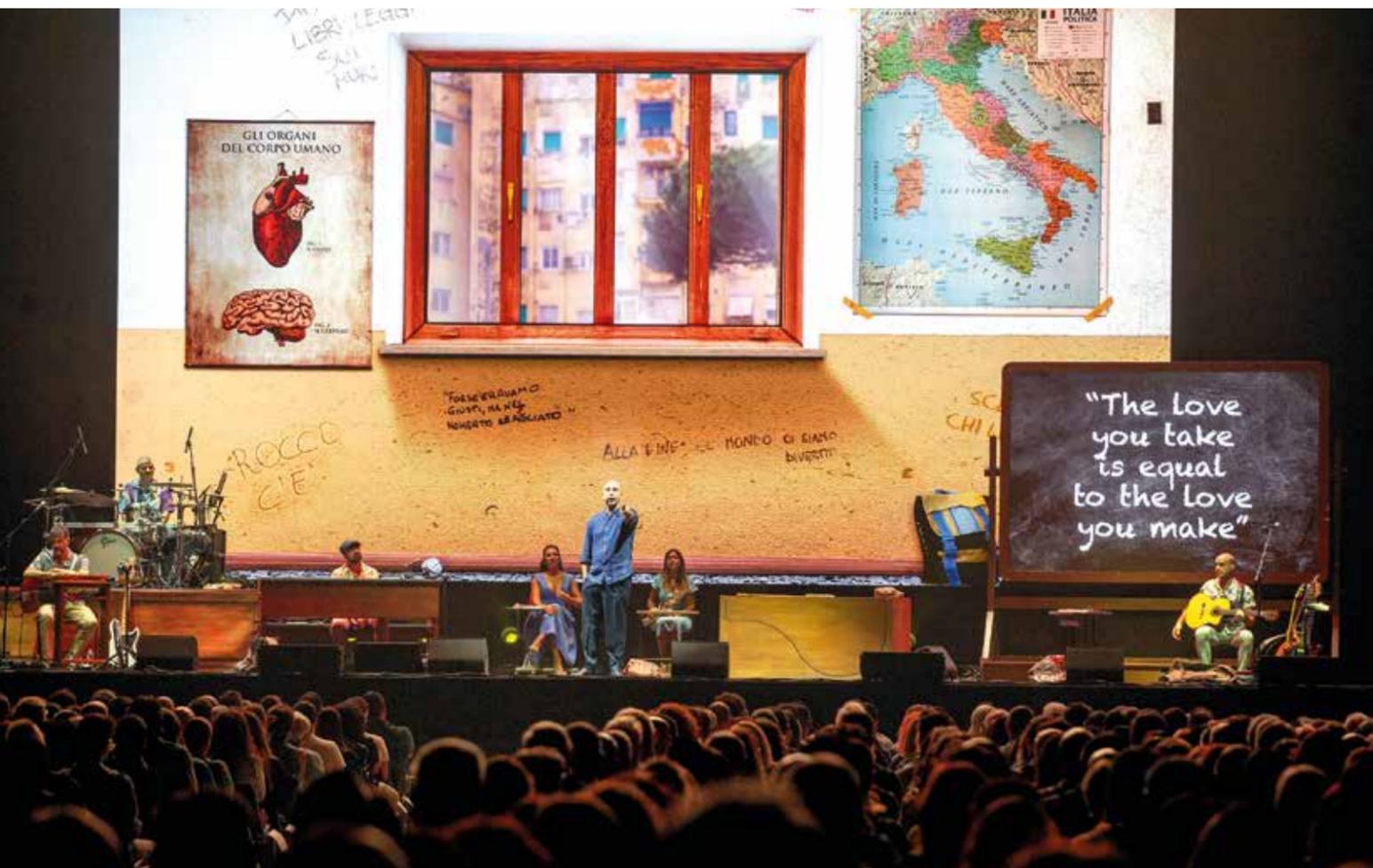
– azienda di proprietà dell'artista – con Arcobaleno Tre per coprodurre lo spettacolo.

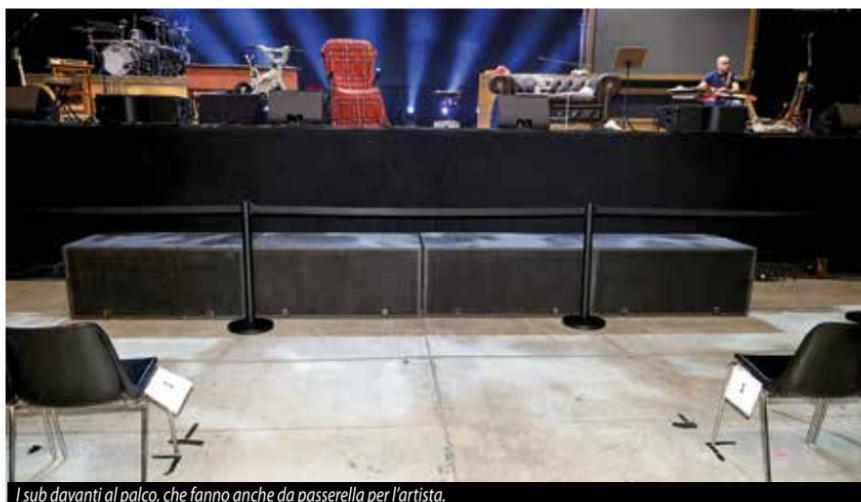
Come lavori in regia?

Devo gestire, oltre a Luca, una band di quattro elementi: basso, batteria, chitarra e tastiere. Bisogna poi aggiungere Vanessa Calderisi al sax e Alice Grasso ai cori e come spalla. Quindi ho sei soggetti più l'artista, e tutto senza sequenze e senza click, veramente tutto live. Questa scelta è una conseguenza della personalità e della creatività di Luca, che non vuole regole fisse: lui ha un canovaccio sul quale si muove secondo la serata, gli piace interagire con il pubblico senza programmazione. Io gestisco i miei quaranta canali, tra band e voci, e infine mando a Riccardo un L+R della band e un L+R delle voci. Dove si poteva, specialmente nella passata stagione nei teatri, abbiamo usato un cluster centrale per diffondere prevalentemente le voci.

Per la voce di Checco Zalone hai usato qualche plugin particolare?

Io uso gli effetti interni del banco per le operazioni fondamentali, mentre uso un EQ dinamico e un Bricasti come riverbero, dato che Luca ha una voce che prevale leggermente sulle alte. Tutto il resto è naturale: è lui che fa tutto il lavoro, da vero professionista. Per quanto riguarda lo sketch del trapper, dove vengono esagerati gli effetti, sono più coinvolto: uso l'autotune in maniera esagerata, poi tramite QLab mando delle basi ritmiche e degli effetti ambientali.





I sub davanti al palco, che fanno anche da passerella per l'artista.

Antonio Porcelli

Fonico stage

Antonio, come mai ti troviamo a gestire il palco, quando ti abbiamo incontrato sempre in sala?

È già da tempo che collaboro in questo ruolo con Luca e Giuseppe Saponari. Abbiamo lavorato intensamente in questo ultimo periodo per la costruzione dello studio di Roma e per l'allestimento del sistema Dolby Atmos. Quando un anno fa era già nell'aria il progetto di Amore + Iva, mi hanno proposto di occuparmi del monitoraggio, e io ho subito accettato. Avevo voglia di fare una nuova esperienza ed ero curioso di affrontare il lavoro da un nuovo punto di vista. È pur sempre tutta esperienza.



Antonio Porcelli, fonico di palco.

Quali sono le differenze che trovi lavorando al mixer di sala o a quello di palco?

Il sistema è lo stesso, quindi si lavora praticamente sugli stessi oggetti. Ti posso dire questo, ma prendilo con beneficio: in sala lavori per il pubblico, sul palco lavori per l'artista e per i musicisti.

Come hai impostato il monitoring?

In maniera molto semplice: Luca non usa gli in-ear, e durante lo spettacolo si muove molto e ha bisogno di avere un riferimento abbastanza preciso. Quindi ho posizionato cinque monitor a terra, davanti al palco, in modo di coprirlo tutto; su questi monitor mando praticamente solo la voce di Luca, con un piccolo rinforzino della band. Poi, come side, ho posizionato ai lati del palco due sistemi Kara con due sub, dove invece mando tutta la band e solo un rinforzino dell'artista.

Carlo Pastore

Lighting designer

Carlo, come nasce il progetto luci?

L'allestimento del palco nasce da un'idea di Giancarlo Sforza. La sua scenografia ha dovuto tenere conto delle varie location che abbiamo affrontato, prima i teatri all'italiana, poi i piccoli palasport, infine stadi e grandi palasport. Forse la parte più complicata è stata la prima: i piccoli teatri italiani non hanno una misura standard, e per ogni palcoscenico bisognava fare delle piccole modifiche o adattamenti. Più avanti, con il crescere degli spazi bisognava allargarsi sul palco e aggiungere qualche pezzo, fino ad arrivare allo stadio di Bari, praticamente a casa di Luca, dove abbiamo fatto un discreto upgrade dell'impianto luci e video. In Arena invece abbiamo usato un disegno abbastanza diverso, con un palco semitrasparente e l'utilizzo delle gradinate posteriori al palco.

Più semplice è stata la stagione estiva: abbiamo lavorato con una mezza produzione, portandoci dietro le luci per il floor e adattandoci a quello che trovavamo sul posto.

Per questo spettacolo ti sei ispirato più a un disegno luci teatrale o musicale?

Stiamo parlando di uno spettacolo comico teatrale, incentrato sulla figura di Luca e sulla sua spalla, Alice Grasso. In una scena poi si aggiunge l'attore Maurizio Bousso, più una band di cinque elementi. Quindi sì, per me è un mix tra teatro e musica. Ho usato il sistema Robospot, per avere



Carlo Pastore - lighting designer.

sempre sotto controllo i protagonisti in scena, e ho usato prevalentemente dei fari profile, mentre gli SGM li uso prevalentemente per colorare il pubblico, e degli Ayrton MagicPanel per simulare le plafoniere dell'aula scolastica. Nella versione teatrale montavamo una novantina di pezzi, mentre nella versione palasport circa centoquaranta, distribuiti su quattro americane sul soffitto e quattro truss verticali. Sul fondale del palco è montato uno schermo

LED in sostituzione del tulle usato in teatro, più una sagoma di una lavagna con mattonelle LED su cui proiettare della frasi.

In regia hai una grandMA versione due?

Abbiamo affrontato questo tour con la versione due, perché al momento dell'allestimento dello spettacolo era appena arrivata la versione tre e io non ho avuto tempo di metterci le mani. Per stare tranquilli siamo partiti con la due, che basta e avanza. Comunque non vedo l'ora di iniziare con gli upgrade.

Quali sono i tempi di allestimento?

Qui a Bologna, dato che si trattava del primo spettacolo "big", siamo rimasti prudenti con i tempi e siamo arrivati ieri. Ma abbiamo già visto che nelle prossime date riusciremo, anche con comodo, ad arrivare al mattino e montare tutto entro l'ora di pranzo. —



RAPHAEL GUALAZZI

DREAMS TOUR



Dopo aver tenuto tante date all'estero, Raphael torna in patria e organizza un tour di dodici date nei più bei teatri d'Italia, da Crema a Monopoli.

Devo confessare che sono sempre stato un grande fan di Raphael Gualazzi, che spesso e volentieri vado a cercare sulla mia piattaforma preferita per ascoltare un po' di buona musica. Per questo, era da un po' di tempo che tenevo d'occhio i vari siti delle agenzie per capire se qualche data live fosse a portata di mano. Dopo qualche mese di attesa, è finalmente comparso l'appuntamento del 20 novembre al Teatro Alighieri di Ravenna, e non mi sono lasciato sfuggire l'occasione.

Conoscendo bene la venue, sono arrivato con comodo nel pomeriggio dello show day, durante il soundcheck. Ho cominciato insomma ad assaporare quello che da lì a poche ore sarebbe accaduto sul palco. Quando mi sono spostato verso il backstage per fare qualche domanda, mi sono imbattuto pure nel camerino di Raphael, che seduto davanti a un piano continuava a suonare e fare scale, come un atleta che scalda i muscoli per la gara. Poco dopo, quelle dita sciolte hanno donato un bellissimo spettacolo a tutti i presenti.

Il teatro era pieno ma non pienissimo, con un pubblico che ha reagito bene alla setlist. Il genere musicale è quello a cui ci ha abituato l'artista, con punte di jazz, blues, soul, passando al folk per arrivare al pop. Si parla dunque di musica raffinata, ma capace anche di coinvolgere e piacevole da ascoltare: come venue, non avrebbe sfigurato nemmeno un nightclub anni Cinquanta, immerso in una nuvola di fumo di sigarette, con la Gualazzi Band a tenere il palco.

Non pago, una volta finito il concerto e ormai sulla via del ritorno, ho continuato l'ascolto in auto, fino a tarda notte, e la strada è durata pochissimo. Insomma, finora ha parlato il fan. Ora andiamo a leggere cosa mi hanno raccontato i professionisti coinvolti nel tour *Dreams*, pensato per promuovere l'omonimo disco dell'artista.



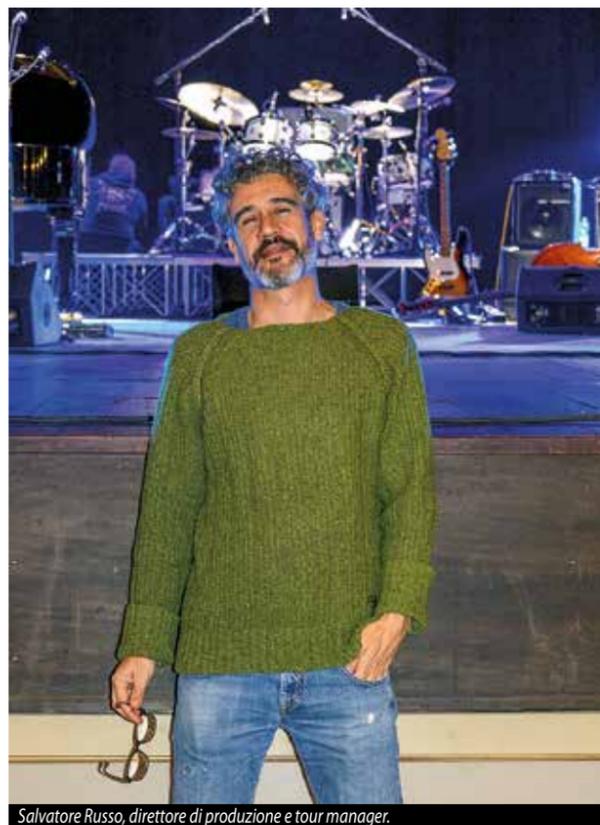
Il monitoraggio di Raphael Gualazzi fatto con due monitor RCF della serie TT+.

Salvatore Russo

Direttore di produzione e tour manager

Salvatore, qual è il tuo rapporto lavorativo con l'artista?

Raphael Gualazzi si muove nel settore musicale con una sua società, Jazz'n'roll, che cura i suoi interessi a livello internazionale. Io invece faccio parte dell'agenzia Baobab Music, che segue Raphael dal 2013 e si occupa per lui del mercato italiano. Quindi anche in questo caso ci siamo oc-



Salvatore Russo, direttore di produzione e tour manager.



Il doppio microfonaggio in stereofonia fatto con i DPA e sullo sfondo lo Shure SM57.



In primo piano la regia audio SSL Live 100, in secondo piano la regia luci con mixer Avolite Quartz.

cupati di organizzare un piccolo tour per i teatri italiani in occasione dell'uscita del nuovo album, Dreams.

Da dove siete partiti?

Abbiamo fatto alcuni giorni di prove musicali a Cesena, presso uno studio di amici, per poi spostarci al Teatro S. Domenico a Crema per l'allestimento, e infine partire. In tutto siamo una squadra di quindici persone, tra artista, band, produzione e tecnici. Possiamo dunque viaggiare con un pulmino da nove posti, auto e una motrice. La produzione è molto minimale ma di qualità, incentrata sulla leggerezza: arriviamo alla mattina con comodo e alle cinque siamo già pronti per il soundcheck. Come avrai notato, Raphael è molto attento alla qualità del suono, così abbiamo scelto di portarci dietro un mixer targato SSL e un PA system L-Acoustics.

Qual è la tipologia di pubblico?

Di solito è un pubblico abbastanza variegato, che per quanto riguarda l'età si concentra dai venticinque anni in su. È un pubblico molto attento: solitamente i più giovani sono anche ragazzi appassionati di musica e che suonano uno strumento. Sono loro i primi critici dello spettacolo.

Dal tuo punto di vista, come si sta evolvendo il mercato dei tour?

Posso dire che l'anno scorso, nel periodo post-Covid, sembravano tutti impazziti: volevano ripartire tutti e lo



Un cluster con sei diffusori L-Acoustics Kara.

volevano subito, e da parte nostra c'è stata una quantità di lavoro impressionante. Quest'anno sembra che si stia calmando il trend e stiamo ritornando alla normalità, con una programmazione giusta e dei ritmi di lavoro più sopportabili.

Marco Pollini

Fonico di sala e di palco

Marco, ma che è successo... ti si è ristretto il mixer?

[Ride, ndr]. Come avrai potuto notare, non è prevista una seconda regia audio sul palco. Faccio tutto io da questa postazione con una console SSL Live L 100. Ho diviso il banco in due sezioni: una è pensata per il front e l'altra per il monitoraggio. Quest'ultimo è costituito solo da floor monitor, dato che nessuno usa gli auricolari. Raphael sul piano ha un sistema stereo con due monitor, mentre quando si alza per suonare l'ukulele, si posiziona davanti all'asta e usa uno di quelli a terra. Tutti gli altri musicisti sono dotati di un solo monitor. Tutti gli altoparlanti sul palco sono RCF, della serie TT+.

Per quanto riguarda il monitoring, una volta fatto il settaggio personale di ciascun musicista, siamo tutti abbastanza tranquilli: nella band sono tutti professionisti e veri musicisti, e perciò badano a suonare senza rincorrere strane sofisticazioni. Per quanto riguarda la regia di sala, uso l'SSL con gli effetti interni, anche se forse non mi sarebbe dispiaciuto qualcosa di esterno: ha prevalso il bisogno di un settaggio snello e facile da gestire. Il PA System è costituito da sei diffusori L-Acoustics Kara prima serie per parte più 4 sub. Qui a Ravenna ne abbiamo montati solo due, dato che era più che sufficiente.

Per quando riguarda i microfoni, hai fatto qualche scelta particolare?

I microfoni sono tutti abbastanza standard. Sul piano ho usato due capsule DPA, per curare sia la parte medio alta sia l'attacco dei martelletti: questa scelta permette di avere più presenza e dinamica lungo tutta la meccanica della tastiera. Nella buca del piano ho usato un classico SM57 per stare sicuro nella parte medio bassa. Il microfono per la voce che usa Raphael è un sistema radio Shure con una capsula sE Electronics, e all'inizio era abbastanza gasato dal risultato. Con l'uso prolungato ho notato un po' di acidità sulla parte alta, forse in futuro tornerò sul classi-



co SM58, che è meno esasperato. Per ora comunque andremo avanti così, sarebbe inopportuno cambiare tutti i settaggi a metà tour.

Paolo Fossataro
Lighting designer e operatore

Paolo, oggi ti troviamo in versione minimale.

Per questa tournée mi è stato chiesto un disegno essenziale, e io ho seguito la scelta. Raphael ha scelto di dare più attenzione alla parte audio, e così a me ha chiesto solo di illuminare adeguatamente la scena: serviva un disegno che desse un'ambientazione al pezzo, senza grandi effetti. All'inizio siamo partiti perfino senza la macchina del fumo, che poi è stata aggiunta in corsa. Il service che ha fornito il materiale è K Service di Roseto degli Abruzzi: in dotazione mi hanno dato ventiquattro pezzi, dodici DTS Evo e dodici DTS



In primo piano Marco Pollini, fonico FOH, in secondo piano Paolo Fossataro, lighting designer e operatore luci.

Euphony 3, e con quelli faccio tutto. In regia lavoro con il comodissimo Avolites Quartz, che posso gestire tutto in manuale con la necessità di pochissime scene. —



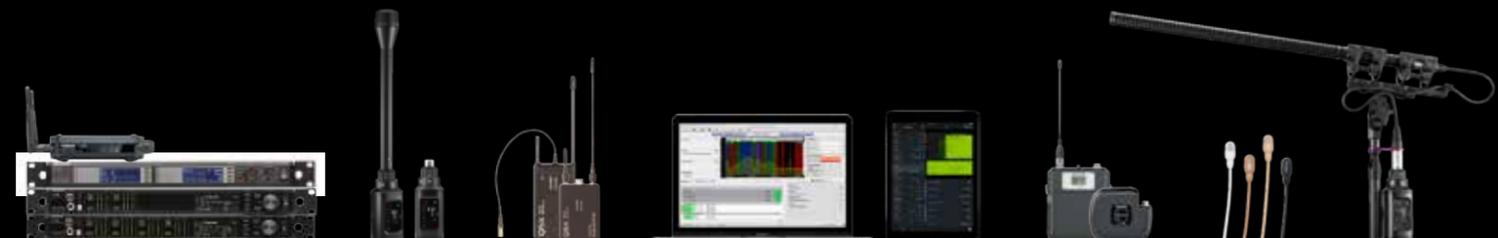
SUPERIORE. TRASPORTABILE. WIRELESS.

In esterno. Sul set. O in studio. Ovunque ti porti la produzione, ADX5D ti consente di acquisire un audio pulito e chiaro con la portabilità standard dello slot-in.



Suono e prestazioni Axient® Digital all'avanguardia nel settore. Ora disponibile per i professionisti dell'audio in ambito broadcast. shure.com/ADX5D

SHURE





LA DIVINA COMMEDIA

OPERA MUSICAL

Con le musiche di Marco Frisina e i testi di Gianmario Pagano e Andrea Ortis, La Divina Commedia accompagna il pubblico in un viaggio nel capolavoro di Dante Alighieri, con i suoi peccati, debolezze, paure e ossessioni. Dopo il successo delle precedenti stagioni, l'opera musical torna in un nuovo, emozionante allestimento. Il cast è strepitoso e la produzione fonde molteplici linguaggi espressivi, tra originali videoproiezioni e sorprendenti effetti speciali.

Noi avevamo già assistito a una rappresentazione della Divina Commedia nel lontano 2008, a Roma, all'interno

Sono già cinque anni che questa versione della Divina Commedia riscuote successi in tutti i teatri italiani. Una produzione rivolta sia a un pubblico adulto nelle repliche serali, sia agli studenti delle scuole nei matinée, e che propone un capolavoro dal vivo e con tanti effetti speciali.

di una tensostruttura montata per l'occasione. Fu un bello spettacolo, ma si trattava di una produzione difficile da portare in tour, specialmente nel nostro paese, e infine il progetto fu abbandonato. Siamo stati molto felici di scoprire che qualcosa di quell'idea seminale era sopravvissuto nella nuova produzione: intanto, il ruolo centrale delle video proiezioni, che già allora prevedevano i potenti Christie da 30.000 lm su una distanza di oltre 70 metri; poi un'impostazione dei quadri scenici fatta per offrire un vero e proprio kolossal moderno.

Ci siamo dunque recati alla Fenice di Senigallia, dove ci siamo goduti questa nuova versione del musical. E ad aspettarci abbiamo trovato anche Lara Carissimo, che copre il doppio ruolo di produttrice esecutiva e di scenografa, che con molta disponibilità ha dato il via alle nostre interviste.

Lara Carissimo
Produttrice e scenografa

Nel 2008 avevamo già parlato della Divina Commedia, ma con una produzione completamente diversa.

In effetti c'è stato un reset totale dal punto di vista artistico. Siamo ripartiti ancora una volta dal testo originale della Commedia di Dante: dal 2016 il regista e attore Andrea Ortis ha lavorato su un'idea completamente nuova, insieme a Gianmario Pagano, autore della sceneggiatura e dei testi, e a Marco Frisina, compositore delle musiche. La nuova produzione è sicuramente più adatta al mercato e ai teatri italiani, dato che quella del 2007 era impossibile da portare in giro a causa delle sue dimensioni. Poi, il nostro intento è stato quello di presentare una storia più moderna, adatta a un pubblico più vasto, e di usare tecnologie più moderne per condensare il racconto in un



Da sx: Luisa Iandolo - amministratrice di compagnia, Lara Carissimi - produttore esecutivo, e Federica Zangari - assistente di produzione.

tempo "accettabile" di due ore. Lo spettacolo ha debuttato nel 2018, e ora sono cinque anni che cresciamo anno dopo anno. Siamo molto felici del consenso che sta raccogliendo, sia di critica che di pubblico; con un certo orgoglio voglio evidenziare il progetto che stiamo portando avanti con le scuole, perché su ogni piazza dove debuttiamo, ci muoviamo anche con le scuole locali per organizzare i matinée con lo stesso spettacolo serale.

Ci capita spesso di parlare con i ragazzi all'uscita dal teatro, e molti ci ringraziano per la possibilità di interagire con un testo che prima trovavano solo sui libri. Il lavoro con i miei colleghi è stato molto coinvolgente ed intenso, ma anche gratificante.

Ci racconti i numeri di questa produzione?

Qui a Senigallia siamo arrivati da qualche giorno, dove abbiamo fatto l'allestimento e le rifiniture del caso. Non è la prima volta che passiamo in questa cittadina adriatica, dove ci troviamo sempre bene. In fase di allestimento eravamo 48 persone, mentre in tour giriamo solo in 37, divisi in 22 artisti e 15 tecnici e produzione. Per il trasporto di tutto il materiale usiamo tre bilici belli pieni. Oltre al materiale tecnico e di scena, portiamo più di 200 costumi. I service coinvolti per la fornitura del materiale sono Audiolux per audio, luci e video, e Laser Entertainment per i laser.

Gabriele "Lele" Moreschi

Direzione tecnica

Lele, qual è il tuo ruolo?

Anche se sono entrato in corsa, in un progetto dove il lavoro era già abbozzato, ho cercato con Lara di ottimizzare tutta la produzione e renderla il più snella possibile per andare in tour. Era una gestione molto complessa, con una produzione che può entrare sui palchi con una lunghezza di di 15 metri per 10 di profondità, come il Brancaccio, ma può arrivare fino agli Arcimboldi. La nostra scenografia è abbastanza particolare: prevede il montaggio su un decli-

vio profondo 7 metri con una pendenza del 7%, con molti elementi voluminosi, in parte movimentati manualmente e alcuni assistiti. In mezzo al palco c'è un elemento circolare, che in una scena viene allacciato con quattro motori e sollevato per più di un metro con un attore sopra.

E poi ci sono le proiezioni.

Sì, noi usiamo tre schermi: un fondale fisso, uno schermo mobile a metà palco e uno in proscenio. Questi schermi sono fatti con un nuovo tipo di tulle, e vengono usati per rendere la scena molto dinamica: proiettiamo delle scritte, oppure creiamo delle scenografie usando i tulle abbassati o alternati e proiettando cose diverse. Abbiamo due proiettori in regia, in



Gabriele "Lele" Moreschi, direzione tecnica.

fondo alla platea, e quattro sulla graticcia del palco, e con questo mix riusciamo a creare delle ambientazioni molto suggestive e tridimensionali.

Quanto tempo impiegate per l'allestimento?

Arriviamo il giorno prima dello spettacolo, in un giorno montiamo il grosso della scenografia, e poi ci teniamo il mattino per fare le rifiniture. Il pomeriggio dello show day è dedicato alle prove dello spettacolo.

Virginio Levrio

Disegno luci e video

Virginio, parli del tuo lavoro.

In questa produzione ho un doppio ruolo, quello di lighting designer, che ho seguito insieme a Valerio Tiberi, e quello di responsabile del reparto video e delle proiezioni. Il mio compito si esaurisce in realtà in queste date di Senigallia, perché poi nel tour si inserirà come operatore luci Claudio Minadeo, e come video e laser Livia Ficara. Noi abbiamo preso questo progetto in corsa dopo il primo anno, e abbiamo fatto un grosso lavoro di Pre-Produzione



Da sx: Claudio Minadeo - operatore luci e Virginio Levrio - disegno luci e video.

per mettere tutto lo spettacolo in timecode, ovvero audio, luci, video, laser. Con il sistema Watchout abbiamo creato una sottostazione di controllo, allacciando al suo timecode tutte le movimentazioni degli schermi e le macchine del fumo. Come puoi capire, riuscire a mettere in sincrono tutto richiede un bel lavoro di programmazione.

Cosa puoi dirci di queste proiezioni?

Per il video abbiamo tre livelli di proiezioni, che facciamo con sei proiettori Epson con tecnologia laser da 15.000 lm, naturalmente con ottiche diverse. Ne abbiamo due sovrapposti in regia in fondo alla platea, con i quali proiettiamo sul primo schermo, fatto con un nuovo materiale, un tulle che ha caratteristiche sia di maggior trasparenza, sia di maggior luminosità rispetto ai soliti materiali. Poi abbiamo montato quattro videoproiettori, uguali a quelli in regia ma con ottiche diverse, sulla prima americana sul palco: due hanno ottiche molto larghe che proiettano sul tulle a metà palco, mentre gli altri due con ottiche intermedie proiettano sullo schermo in fondo. Questi sei proiettori servono a proiettare immagini che completano la scenografia e per proiettare scritte o disegni sui vari schermi. Il risultato delle scenografie è molto verosimile, in certi momenti si usano le proiezioni su tutti e tre gli schermi per



Foto: Luca Vantusso



Un dettaglio delle movimentazioni manuali.



I quattro proiettori in graticcio sul palco.



I due proiettori Epson in regia.

ottenere un risultato tridimensionale, con una bella profondità. In certi momenti si svolgono delle scene con attori in mezzo ai vari sipari, creando un effetto immersivo molto coinvolgente.

Per quanto riguarda le luci?

Abbiamo una dotazione di circa settanta teste mobili, tra Robe e Claypaky, posizionate su quattro americane sul palco più una in sala. In mezzo alle quinte abbiamo anche dei bilancini su cui abbiamo montato due teste mobili e due LEDko della Coemar, mentre a terra abbiamo posizionato in verticale delle barre LED Tetra della Robe.

Come gestite i puntamenti, quando in ogni teatro trovate delle misure diverse?

Noi facciamo l'allestimento e i puntamenti regolandoci sulla misura più piccola che possiamo incontrare durante il tour, in questo caso il teatro Brancaccio, che ha un palco utile di 15 metri. Anche sul palco degli Arcimboldi, che è grande il doppio, montiamo il nostro spettacolo con un boccascena di 15 metri, centimetro più centimetro meno, così risolviamo tutti i problemi di settaggio e movimentazioni.

Francesco Iannotta
Fonico e Sound Designer

Francesco, raccontaci tutto.

Il mio compito è stato più quello di sound designer che di fonico. C'è stato un grande lavoro in preproduzione, principalmente per allineare tutta l'orchestra allo spettacolo e di conseguenza al timecode. Per avere un effetto presenza dell'orchestra in teatro è stato deciso di registrare l'orchestra dal vivo, e in questo modo mi è stato consegnato un multitraccia da 60 canali compreso di orchestra, narratore fuori campo e tutti gli effetti da montare scena per scena.



Foto: Luca Vantuso



Foto: Luca Vantuso



Foto: Luca Vantuso

Abbiamo fatto un lavoro certosino, dove anche la frazione di secondo faceva la differenza. Poi, oltre a questo lavoro di preproduzione, ho dovuto disegnare tutto l'impianto audio e i servizi sul palco.



Francesco Iannotta, fonico e sound designer.

Che console hai scelto per il controllo?

In regia di sala uso una Yamaha CL5, mentre il multitraccia gira sul software Reaper. Sono collegato alla regia di palco tramite Dante, e li abbiamo montato un mixer Yamaha QL5, che usiamo più

come router che come mixer vero e proprio. Questo QL5 fa da matrice su tutto il sistema di monitoraggio del palco: il monitoring è stato diviso in sezioni, e ogni sezione ha un suo settaggio. Per gli artisti in scena, lo spettro audio doveva essere il più esteso possibile, perciò per diffondere la musica sul palco abbiamo montato una serie di diffusori a pioggia sul graticcio, più un sistema di infill ai lati del palco. Un'altra serie di diffusori è sparsa nel backstage per tutti i servizi del palco, come macchinisti, operatori tulle, movimentazione scenografie, eccetera. Su questa linea, dove prevalentemente si mandano le chiamate o comunicazioni di servizio, la regolazione è diversa e la voce è chiara e in evidenza. Ci sono poi due linee di in-ear: una è per il fonico di palco, che copre le mansioni anche di microfonista



La regia di controllo sul palco per le movimentazioni.

e di direttore di palco, che deve rimanere continuamente in contatto con me; la seconda linea è per il cantante, che all'inizio dei due atti deve iniziare a cantare prima che parta la musica, e ha dunque bisogno di un click agganciato al timecode e di una traccia guida per l'intonazione. Come riferimento usiamo due interfacce MIDI MIF4 con contatori digitali di timecode, una in regia audio e una sul palco. Per il cantato invece ci siamo auto-costruiti degli archetti su misura per ogni interprete, su cui abbiamo montato delle capsule omnidirezionali Shure TwinPlex. Infine il PA system: abbiamo scelto di montare un L-Acoustics Kara II con i suoi sub. —



Foto: Luca Vantuso

X FACTOR 2023



EDIZIONE 17

Il programma di Sky è ormai un sistema rodato e altamente performante, che porta in diretta le dinamiche di un vero show dal vivo. L'edizione 2023 ha visto una produzione serrata che, nonostante i cambi in corsa e le polemiche televisive, non ha accusato sbavature e ha portato a casa un grande risultato tecnico.



Da sx: David Micheli, titolare Madema Italia - Charlie Molinari, RF manager e stage manager - Marco "Catenax" Del Forno, FOH engineer - Catia Marcolli, microfonista - Paolo Baldan Bembo, fonico messa in onda musicale - Matteo Andolina, fonico messa in onda musicale - Marzio Alberga, monitor engineer.



Il guardaroba tecnico dei cantanti.

artisti sul palco, e naturalmente il pubblico a casa. Per non parlare degli ospiti nazionali e internazionali che hanno duettato con i concorrenti in gara, abituati a certi standard e a show progettati nel dettaglio.

Abbiamo deciso dunque di interrogare i protagonisti di questa diciassettesima edizione, che tramite la casa di produzione Fremantle sono stati contattati e impiegati alla progettazione di tutto l'apparato tecnico. Alcuni li avevamo già incontrati di recente, altri li abbiamo conosciuti sul posto: andiamo ad approfondire con loro il lato visivo prima, e il lato sonoro dopo, di questo show contemporaneamente televisivo e live.

Simone Tulli Video e scenografia luminosa

Simone, raccontami il sistema che avete installato per X Factor.

Per lavorare su questo progetto siamo partiti mettendo al centro dell'impianto la piattaforma Disguise D3. La richiesta tecnica principale della produzione era quella di avere un video totale in sync tra i vari schermi, e al momento solo D3 presentava questa caratteristica.

La scenografia è composta da due sistemi separati: c'è una parte dinamica, di cui fanno parte i pannelli LED tradizionali, ai quali vengono mandate le immagini delle riprese e i contenuti grafici; poi c'è un secondo impianto costituito dalla scenografia luminosa, di cui fanno parte barre LED, tubi LED e strip LED montati sia in orizzontale che in verticale. Questo secondo impianto viene gestito tramite un software Matrix, che può generare delle scenografie originali e creare degli effetti che vengono utilizzati da soli o in aggiunta alle immagini di scena. Per quanto riguarda gli schermi classici, li abbiamo montati sul palco in posizione

Con la chiusura dell'anno 2023, è arrivata anche la chiusura di una nuova edizione del più celebre talent della televisione. L'ultimo atto della stagione è andato in onda giovedì 7 dicembre, e ha visto la cantautrice Sarafine vincere il programma per conto della squadra di Fedez, seguita dagli Stunt Pilots, da Il Solito Dandy e da Maria Tomba. Come sempre, l'edizione è stata ricca di polemiche e contrasti, ma in fondo è tutto spettacolo buono per la televisione, e non si butta via niente.

Come sempre, la nostra attenzione non è stata catturata dalle diatribe tra i giudici, e nemmeno dalle qualità canore dei partecipanti; bensì è stata catturata dalle impressionanti scenografie impiegate per le due venue del programma, ovvero l'Allianz Teatro e il Teatro Repower di Milano. Anche tramite lo schermo televisivo, l'impianto video e scenoluminoso è stato capace di valorizzare le performance dei partecipanti e perfino i momenti più lenti dati dai tempi televisivi. E possiamo solo immaginare la complessità di un sistema audio che deve servire contemporaneamente il pubblico della venue, i giudici in sala, gli



Simone Tulli, responsabile video e scene luminose.



La postazione della messa in onda.

verticale, calpestabili in posizione orizzontale, e anche su pedane mobili che scendono dal soffitto. Abbiamo utilizzato tre tipologie di schermi: una parte più definita da 4,8 mm, una seconda parte da 6 mm, e una terza parte nel pavimento da 8 mm. Per fare in modo che i grafici creativi producessero delle immagini coerenti al programma e alle varie canzoni, abbiamo fornito loro una mappatura specifica che li agevolasse nella creazione dei contenuti. In questo modo, una volta che sono arrivati da noi, li abbiamo caricati sulla nostra Disguise che in automatico li spacchettava e li metteva in sync per adattarli alla nostra scenografia.

In quante persone avete lavorato per montare la parte video, e in quanti poi siete rimasti per la gestione?

C'è stato un gran lavoro per il montaggio della parte scenoluminosa, perché la maggior parte doveva essere inserita nella scenografia. Diciamo che tra la parte scenoluminosa e gli schermi video, una decina di tecnici hanno lavorato per un mese. Poi sono rimasti un operatore Matrix, un operatore D3 e un Media Manager D3 in supporto al programma. Settimana dopo settimana dovevano entrare sul NAS Master e scaricare i contenuti della puntata, poi dividerli e controllare che tutto fosse perfetto, e infine allacciarli al timecode della puntata.

Luca Molinari
Capo progetto audio

Luca, come è stato gestito l'aspetto audio?

Il progetto è stato diviso in due tranche: la prima è stata la parte delle Auditions, che si è tenuta presso l'Allianz Teatro di Milano; poi ci siamo spostati per la trasmissione al Teatro Repower, di fianco al Forum di Assago. Il mio progetto è stato portato avanti in continuo contatto con le altre se-



Maurizio Alberga, fonico monitor.

zioni, ovvero scenografia, luci e video, e coordinando all'interno della squadra audio i vari reparti, ovvero diffusione sala, monitoraggio, messa in onda, gestione frequenze, eccetera. Il grosso del lavoro è stato fatto a Roma nella sede di Madema, dove abbiamo fatto i progetti e la preproduzione: sezione per sezione, abbiamo progettato il sistema e fatto un pre-cablaggio, preparando i cavi e gli accessori che servivano per collaudare le varie sezioni. Poi abbiamo caricato tutto sui camion e siamo partiti per Milano.

Quanto tempo ci è voluto per portare a termine l'allestimento a Milano?

A Milano non abbiamo impiegato molto tempo, avevamo già preparato e organizzato tutto in magazzino, e sapevamo già cosa ci aspettava, avendo collaborato in prima persona con la scenografia, con le luci e con il video. Noi ci siamo mossi in sei persone, più naturalmente una squadra di facchinaggio richiesta sul posto; in tre giorni abbiamo montato e collaudato l'impianto audio. Poi per la gestione sono rimasti dieci professionisti nelle varie postazioni, sia durante le prove sia durante le dirette.

Chi è stato il vostro referente?

Noi siamo stati chiamati da Fremantle, ovvero l'azienda che detiene i diritti del programma e fa la produzione. Poi il pacchetto completo viene ceduto a Sky, che lo manda in onda.

Simone Bianchini
PA Manager

Matteo Andolina
Fonico della messa in onda musicale

Simone, spiegami l'impianto e l'attrezzatura che avete montato per la trasmissione.

Il progetto della distribuzione audio all'interno del teatro è pensato per tre esigenze ben precise: una diffusione uniforme sul pubblico, una copertura sul palco per gli artisti e un ascolto per i giudici. Per esaudire queste tre richieste ho sviluppato un progetto che comprende un PA System main, composto da 18 altoparlanti L-Acoustics Kara e sei sub L-Acoustics SB28 in configurazione car-



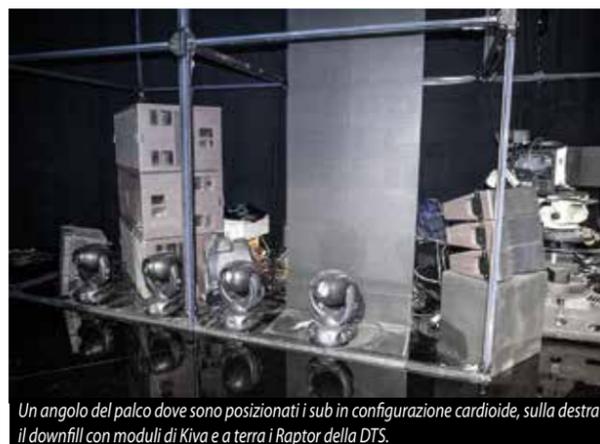
Simone Bianchini, P.A. Man.

diode. Abbiamo scelto di montare anche una linea di delay, composta da sei elementi Kara più due sub SB28, per garantire una distribuzione più uniforme. Per quanto riguarda la copertura del palco, abbiamo due downfill con sei moduli Kiva ciascuno. Infine, la postazione dei giudici è sonorizzata con due L-Acoustics 8XT; i giudici, oltre al supporto del PA, hanno la possibilità di una linea di ascolto in cuffia. In regia c'è Marco Del Forno che si occupa della diffusione in studio con una console SSL L550. In regia monitor c'è Marzio Alberga con una console SSL

WAVES LIVE
MOTION/LV1
YOUR SIZE YOUR NEEDS
MODSART
DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
www.modsart.it - info@modsart.it



Matteo Andolina, fonico messa in onda.



Un angolo del palco dove sono posizionati i sub in configurazione cardioidale, sulla destra il downfill con moduli di Kiva e a terra i Raptor della DTS.



Il rack con il SuperRack Soundgrid Waves e le due interfacce Apollo Universal Audio in regia della messa in onda.



Il rack radiofrequenze.

L650 coadiuvata da effettistica TC Electronic System 6000. L'ascolto per gli artisti avviene tramite 34 IEM Shure PSM1000. Le esigenze scenico-artistiche della trasmissione hanno obbligato alla scelta di un utilizzo massivo delle radiofrequenze, non solo per gli ascolti IEM e per le voci dei cantanti, ma anche per la microfona e il collegamento di qualunque strumento o sorgente sonora dislocata nello studio. Proprio per questo, la figura di RF Manager, ovvero Charlie Molinari, si è trovata a gestire 140

frequenze radio tra microfoni, IEM, servizi e troupe ENG. Infine, in regia per la messa in onda lavorano i fonici Paolo Baldan Bembo e Matteo Andolina, con una console SSL L550 integrata a un sistema SuperRack Soundgrid Waves, due interfacce Apollo Universal Audio, un TC Electronic System 6000 e un Lexicon 480.



Paolo Baldan Bembo, fonico messa in onda.

Matteo, per quanto riguarda il flusso audio durante la messa in onda?

In tutte le regie sono stati usati sistemi SSL, collegati a una matrice DoTec M1k2 che mette in comunicazione tutti i sistemi audio dello studio. Il progetto, curato da Luca Molinari, prevede che tutti i segnali audio necessari allo svolgimento dello show vengono convogliati in tre flussi MADI che la matrice distribuisce a tutte le regie. Di questi tre flussi MADI uno è dedicato alle radiofrequenze, uno alle varie stagebox distribuite sul palco e l'ultimo ai vari segnali di servizio dedicati al broadcast. Per le radiofrequenze vie-

ne utilizzato un sistema Axient Digital Shure da 64 canali, raggruppati nel rispettivo flusso MADI tramite dei convertitori AES/EBU-MADI di RME Audio.

Le Stagebox, controllate direttamente dal mixer di palco, vengono distribuite a tutte le regie tramite il flusso MADI dedicato in matrice. L'ultimo flusso MADI in ingresso, che noi in gergo chiamiamo "MADI Servizi", è generato dalla matrice stessa incrociando i segnali uscenti dalle varie regie e includendo in questi anche gli scambi di segnale con l'OB-Van della messa in onda generale.

Ivan Pierri Regia luci

Ivan, ti abbiamo lasciato lo scorso numero a Roma con Baglioni, e ora ti ritroviamo a Milano con X Factor. Sei un professionista molto versatile, e la domanda viene da sé: come ci si approccia al disegno di una trasmissione televisiva, invece che di un live?

Sono due mondi abbastanza diversi, e di conseguenza anche l'approccio per il disegno delle luci è abbastanza diverso. Per quanto riguarda lo show di Baglioni, si parlava di una rock opera messa in scena da un solo artista, che seguiva un racconto e aveva un suo filo logico. Qui a X Factor è l'opposto: ogni canzone ha una sua storia, una sua scenografia, e ovviamente ogni artista ha un suo immaginario. Non solo, bisogna pensare a qualcosa anche per gli ospiti nazionali e internazionali, e tutto questo deve tenere conto delle esigenze delle riprese televisive. Quindi abbiamo dovuto pensare a un disegno luci molto flessibile, pronto per essere adattato a qualsiasi situazione.



Ivan Pierri e Francesco Angeloni, operatori luci in studio.

Come avviene l'ideazione del disegno su così tanti brani?

I creativi ci consegnano delle idee circa dieci quindici giorni prima dello spettacolo. Poi, appena finita una puntata ci comunicano gli artisti e i vari pezzi che andranno a eseguire nella puntata seguente. Noi ci mettiamo subito al lavoro sulla carta per costruire lo show, con i vari stacchi e props in scena, considerando anche l'eventuale presenza di ballerini. Dal lunedì cominciamo a mettere a terra e programmare in studio con i creativi e gli artisti, per arrivare al giovedì sera dove tutto è stato provato e tutto deve scorrere perfettamente per la trasmissione in diretta.

Riuscite a fare così tanti show luci ogni settimana, o avete qualcosa di preparato?

Assolutamente no, non c'è niente di preparato. Fino all'ultimo momento possono cambiare i pezzi proposti o le scenografie. Fortunatamente in questo studio i vari reparti audio, video e luci sono tutti in timecode, quindi se uno di questi reparti fa una variazione, in automatico vengono coinvolte anche le altre sezioni. Per quanto riguarda le riprese video hanno usato il software CuePilot, che automatizza e pone anche le riprese sotto il controllo del timecode.

Per quanto riguarda i fari, che tipologia hai scelto?

Il fornitore di audio, luci e video è Madema, di Roma. Noi abbiamo attinto a piene mani dal loro magazzino: trattano molto il marchio DTS Lighting, e quindi qui abbiamo usato tanti proiettori DTS Raptor, Synergy e qualche Evo, con in aggiunta un buon numero di wash Claypaky Sharpy e qualche altro faro. Riusciamo a giocare molto anche sul video, perché abbiamo delle truss sul fondo del palco dove sono montati dei pannelli per il video che riusciamo a unire o dividere, creando tante situazioni diverse; lo stesso vale anche per tutta la scenografia fatta con barre e strip LED, che ci aiutano nel variare spesso la scenografia.

Quante persone siete nel gestire le luci durante il programma?

Di base siamo sempre i soliti due, io e Francesco Angeloni, che è diventato ormai un professionista insostituibile in questo campo. Io mi ritengo una persona fortunata, perché oltre a vantare bravura nel suo lavoro, è anche una persona splendida: quando sei in sintonia nel lavoro, allora il lavoro scivola molto meglio e ti pesa la metà. —

- **Luca Molinari**
Responsabile tecnico Madema e System Engineer
- **Emanuele Redaelli**
Responsabile squadra audio
- **Paolo Baldan Bembo**
Fonico della messa in onda musicale
- **Matteo Andolina**
Fonico della messa in onda musicale
- **Marzio Alberga**
Monitor Engineer
- **Simone Bianchini**
PA Manager
- **Marco "Catenax" Del Forno**
FOH Engineer
- **Charlie Molinari**
RF Manager e Stage Manager
- **Catia Marcolli**
Microfonista
- **Patrik Spina**
Backliner
- **Francesco Gallo**
Backliner
- **Michele Truppo**
Backliner



**X5
SERIES**



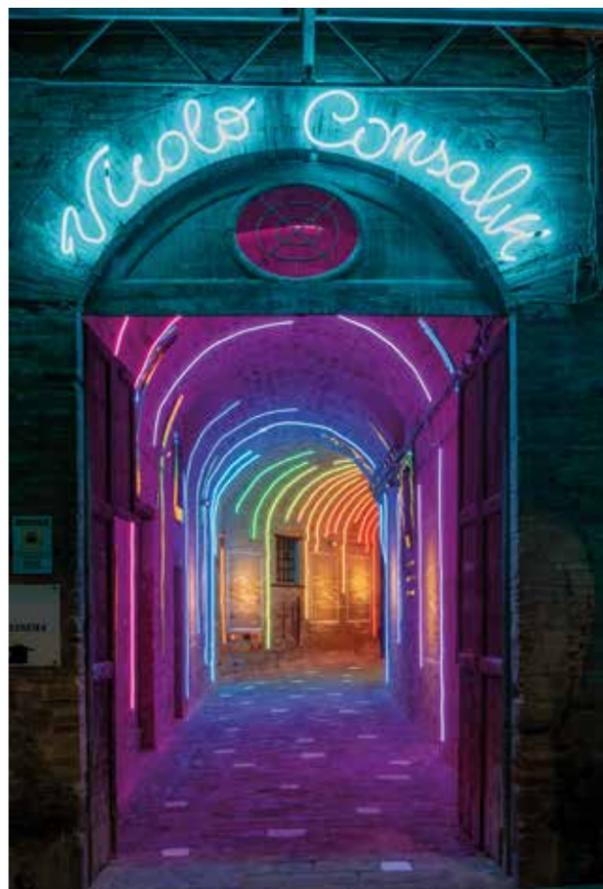
LIVE IN COLOR

Colori fantastici grazie alla
RGBL e tecnologia iQ.Gamut



Vicolo Consalvi

Il Comune di Macerata promuove un progetto di Light Art.



L'installazione ha coinvolto tecnici, artisti, progettisti e aziende del territorio. L'obiettivo: valorizzare un patrimonio comune e trasformarlo in un luogo di arte pubblica.

Nel cuore di Macerata ha visto di nuovo la luce un piccolo tratto viario del centro storico. Un vicolo tradizionale, un'arteria considerata di secondaria importanza e poco frequentata dai cittadini. È questo il luogo perfetto per una nuova installazione di Public Art, composta, nella sua articolazione morfologica, da una serie di interventi installativi ispirati a grandi autori appartenenti alla cultura artistica della Light Art. Sono state sfruttate tecnologie collaudate e di vecchia tradizione come il catodo freddo soffiato a mano, insieme a tubi LED 360 e strip LED RGB, correlati poi con applicazioni di prodotti per l'illuminazione architettonica: il risultato è un nuovo ambiente urbano di grande fascino e suggestione. Insieme a queste soluzioni sono stati utilizzati anche degli oggetti e dei materiali reagenti alla luce, in grado di "dialogare" con gli effetti luminosi: vetri dicroici, specchi deformanti, figure luminose e altro ancora.

Il piccolo spazio urbano potrà ospitare al suo interno anche allestimenti per l'esposizione di opere d'arte, dato che sono stati realizzati degli appositi spazi-postazione ("appendere l'arte") sulle pareti degli edifici che delimitano il percorso di visita, spazi che invitano ad esporre e mostrare. Un guida è scaricabile su smartphone all'ingresso del vicolo, tramite un QR Code, per aiutare e informare il visitatore. È poi possibile seguire sui canali social @vicoloconsalvimc tutte le reazioni e le comunicazioni che i visitatori vivono come un fatto esperienziale, taggando storie, opinioni, riflessioni, in un continuo scambio emozionale tra il nuovo spazio e la loro personale partecipazione.

Andiamo dunque a intervistare i responsabili del progetto, che hanno contribuito dal punto di vista artistico, tecnico o amministrativo.

Prof.ssa Rossella Ghezzi
Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Macerata

Come è stato possibile realizzare un progetto così originale?

Il Progetto d'illuminazione artistica di Vicolo Consalvi, precedentemente approvato da parte della Soprintendenza



Rossella Ghezzi, direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

regionale delle Belle Arti, presentato dall'assessorato all'Urbanistica del Comune di Macerata, è stato oggetto di selezione, tra numerosi altri progetti, in relazione al Bando della Regione Marche che prevedeva l'assegnazione di contributi per installazioni artistiche di light design al fine di valorizzare i borghi

e i centri storici. Il progetto è risultato primo in graduatoria, l'intervento è stato finanziato dal Comune di Macerata e dalla Regione Marche. Alla guida del progetto hanno lavorato i docenti del corso di Light Design dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Come nasce l'idea del progetto?

Il modello concettuale si colloca nei più contemporanei progetti di Public Art e pratiche artistiche e di ricerca che hanno fatto dello spazio pubblico il luogo privilegiato d'interventi culturali e della partecipazione collettiva. Nella comunicazione diretta tra artista e cittadino, la Public Art è divenuta nel corso degli ultimi decenni sempre di più una forma di espressione culturale, dove fondamentale è la co-progettazione fra arte, architettura, light design, urban design, landscape e interaction design.

Quali sono le caratteristiche di fondo di questo modello concettuale?

Il progetto concretizza il concetto di "percorso immersivo" urbano, attraverso installazioni creative legate a espressioni artistiche tipiche della light art, nazionale e internazionale, capaci di trasformare lo spazio in un ambiente artistico e creativo. Ogni intervento d'arte è, infatti, collegato all'espressività della luce, con riferimenti a lavori di light artist, poeti, scrittori e musicisti.

Prof.ssa Francesca Cekarini
Responsabile del progetto

L'intervento è avvenuto all'interno di uno spazio pubblico della Città. Quanto ha inciso nel modello concettuale la conformazione morfologica urbanistica di questo luogo?

Indubbiamente questa è una installazione "site specific", in coerenza con le forme espressive della Public Art, e pensata appositamente per il luogo. Si può anzi dire che è proprio il luogo, l'identità dello spazio urbano, con le sue forme, le dimensioni, i colori e i materiali, che ha ispirato

la nuova interpretazione visiva notturna. Un percorso luminoso che associa la memoria del visitatore al racconto, dove l'azione del camminare dentro uno spazio è anche un'esplorazione, un percorso di conoscenza. In questo modo l'arte punta a stabilire una comunicazione diretta tra l'artista e il fruitore. Devo anche aggiungere che il modello concettuale riprende una delle frasi più citate della letteratura interpretativa di tutto il mondo: "Attraverso l'interpretazione, la comprensione; attraverso la comprensione, l'apprezzamento; attraverso l'apprezzamento, la protezione" di Freeman Tilden.

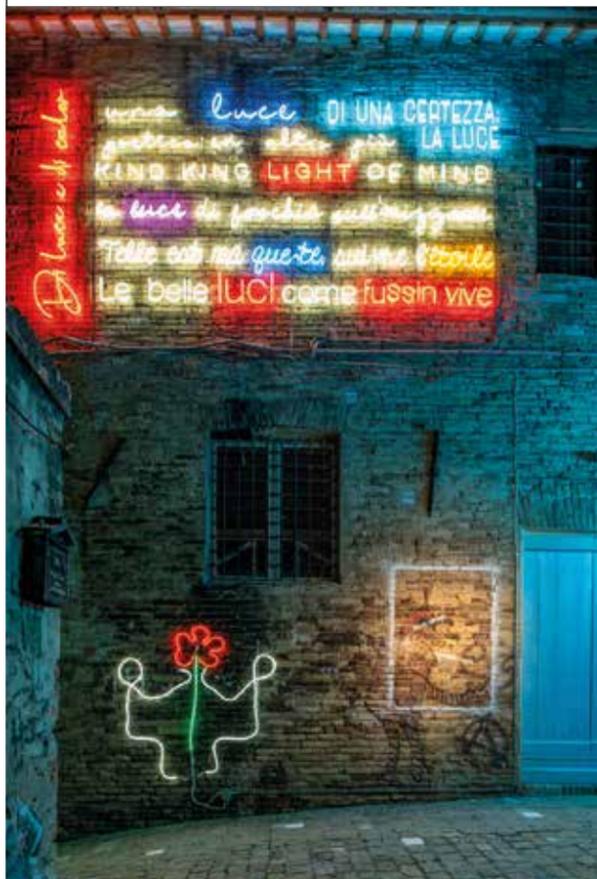
Perché vi siete ispirati a Freeman Tilden? Ci sono motivazioni di carattere tecnico o culturale in questa scelta?

Tilden è stato tra i primi a stabilire i principi e le teorie dell'interpretazione del patrimonio culturale nel libro *Interpreting Our Heritage* del 1957. Ha ispirato generazioni



Francesca Cekarini, resp. del progetto e Tiziano Tombesi, amministratore delegato di Mariani srl.





di interpreti di tutto il mondo. Pur essendosi dedicato alla valorizzazione dei parchi naturali degli Stati Uniti, le sue teorie sono diventate oggetto di attenzione e di utilizzo per qualsiasi forma di allestimento, anche museale. In sostanza l'interpretazione del patrimonio si riferisce a tutti i modi in cui le informazioni vengono comunicate ai visitatori di un sito, un modo che può essere naturale, ricreativo o educativo.

Visto che ci parla di interpretazione e della necessità di applicare questo criterio nei progetti, voi come avete interpretato Tilden?

Noi come gruppo di progetto abbiamo scelto di ridefinire la visione notturna di un ambiente pubblico privilegiando le esigenze espressivo-comunicative. Abbiamo rielaborato il pensiero di Tilden in cinque punti significativi che posso sinteticamente riassumere in: la percezione del nuovo ambiente: "la via della creatività", la luce "artistica" e gli aspetti della relazione individuo - ambiente, luce e orientamento, luce e spazio: memoria e nuova identità, la luce come segno simbolico. Questo ci ha permesso di creare uno spazio pubblico nuovo, restituirlo alla fruizione della collettività e permettergli di raccontare metaforicamente la creatività dell'arte.

Tiziano Tombesi
Amministratore delegato di Mariani srl

Tiziano, immagino che per realizzare un intervento di questa natura non siano state poche le problematiche d'installazione da risolvere. Ma partiamo dall'inizio: chi è l'azienda Mariani srl?

Fondata nel 1969, da oltre 50 anni Mariani opera nel campo della progettazione, installazione e manutenzione di impianti elettrici pubblici, civili e industriali. Possiede competenze specifiche nel settore dell'illuminazione pubblica, delle colonnine di ricarica elettrica, dei pannelli fotovoltaici di medie e grandi dimensioni. Mariani ha anche acquisito nel corso degli anni elevate capacità tecniche nel campo dell'illuminazione architettonica. Con la sua attività, contribuisce ovviamente a generare valore per il territorio: analizza e propone al settore pubblico e privato soluzioni di miglioramento dell'efficienza energetica, supporta la transizione ecologica, è un attore industriale in grado di favorire il miglioramento del benessere per il cittadino nei luoghi dove vive.

Quale è stato il vostro ruolo in questo particolare progetto?

L'illuminazione in architettura è un elemento chiave che colpisce l'occhio e coinvolge lo spettatore, perfino chi vive un determinato luogo viene influenzato nella sua perce-

zione. In stretto coordinamento con i progettisti dell'iniziativa e in base alle loro indicazioni, Mariani si è occupata della posa in opera e dell'installazione dell'impiantistica elettrica e di tutte le fonti luminose presenti nel Vicolo, sia quelle di natura artistica sia quelle funzionali all'illuminazione del luogo.

Come si è svolta la messa in opera del cantiere?

Sulla base dell'esperienza nel settore dell'illuminazione architettonica, l'azienda è stata affiancata costantemente durante i lavori dai progettisti dell'iniziativa e dalla committenza: attori, entrambi, che hanno sempre condiviso con noi lo stato di avanzamento delle attività. La posa in opera, particolarmente complessa, ha riguardato soprattutto il processo di montaggio e disposizione degli elementi o materiali elettrici in un determinato contesto. Si tratta di una pratica che richiede competenze specifiche e la conoscenza delle tecniche corrette per ottenere un risultato duraturo ed esteticamente gradevole. L'attività si è pertanto concentrata sull'installazione e il posizionamento di quadri e apparecchiature elettriche di base che richiedono attenzione e precisione per il loro corretto funzionamento, nonché di tutti i componenti luminosi di natura artistica forniti dagli stessi progettisti e organizzatori dell'iniziativa.

Quali sono state le priorità da risolvere in termini di installazione?

Anzitutto, trattandosi di impiantistica e strumentazione elettrica, l'azienda Mariani ha curato, e costantemente presidiato, tutti gli aspetti legati alla sicurezza dell'ambiente di lavoro. L'illuminazione architettonica è uno strumento che può essere utilizzato, come in questa occasione, all'esterno, per evidenziare alcune caratteristiche, definire un'identità specifica e creare dei legami con l'ambiente. In coerenza con tale aspetto, oltre a essere molto importante mettere in opera un nuovo quadro elettrico di comando al servizio di tutte le installazioni luminose artistiche, abbiamo realizzato un'impiantistica non invasiva, che non creasse asimmetrie estetiche con gli obiettivi dell'iniziativa, orientati al cambiamento del modo in cui i cittadini percepiscono

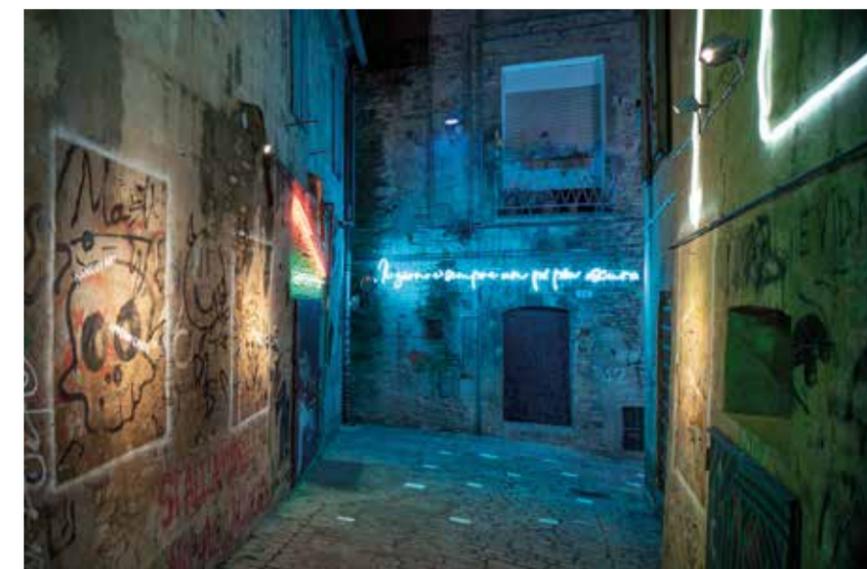
un luogo urbano, attraverso l'arte coniugata con la luce.

Quali sono state le difficoltà tecniche?

Anzitutto abbiamo dovuto gestire il lavoro, per certi versi innovativo, e rapportarci con i progettisti dell'iniziativa in tempi stringenti. Particolare attenzione è stata poi rivolta alla posa in opera degli elementi artistici luminosi, spesso particolarmente delicati, e di un'impiantistica coerente con il progetto artistico.

In definitiva, come valuta l'iniziativa del Comune?

Molto positivamente, e mi complimento nuovamente con tutte le persone e gli enti che hanno voluto il progetto. L'illuminazione architettonica, sia in iniziative come questa,



sia nell'esibizione di opere, frasi e scritte artistiche esaltate dalla luce, è sempre orientata alla valorizzazione urbana e alla promozione del territorio. Aspetto, questo, che a me e all'azienda sta particolarmente a cuore, in quanto si viene a instaurare un particolare rapporto tra luce, arte e città, stimolando la partecipazione dei cittadini, incrementando il valore degli spazi urbani, anche economico, e accrescendo la condivisione sociale.

Ing. Tristano Luchetti Dirigente Servizi Tecnici del Comune

Tristano, il progetto di Vicolo Consalvi è stato fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale. Si tratta però di un progetto di particolare fattura; ha trovato differenze nel modo di lavorare, rispetto agli standard del suo ufficio?

La complessità nel reperire materiali non standard rispetto alle tipologie di prodotti in commercio è stata superata grazie alla stretta e costante collaborazione tra il personale comunale, quello dell'Accademia e di tutte le ditte coinvolte. La forte partecipazione e il fatto di credere nel progetto ha consentito di superare le difficoltà legate alla customizzazione dei prodotti, apportando una valenza artistica importante a un progetto di illuminazione architettonale che si discosta fortemente dai precedenti già realizzati.

Per il futuro, come avete pensato di risolvere le problematiche legate alla manutenzione del nuovo impianto?

Innanzitutto mi preme sottolineare che il decoro urbano passa dal senso civico della cittadinanza, pertanto confidiamo che questo progetto di public art sia accolto come una riappropriazione di uno spazio pubblico e come tale sia sede di atti di responsabilità individuale verso lo spazio collettivo. Il Comune naturalmente provvederà alle manutenzioni ordinarie e straordinarie che si renderanno necessarie, confidando nella collaborazione dell'Accademia che ha prestato e presta tuttora un'opera di affiancamento fondamentale nella fase realizzativa della Light Design Strategy.

In chiusura, vogliamo promuovere questa bella collaborazione tra le realtà cittadine, e augurarci che nel futuro nascano progetti simili, magari anche in altre città. E dato che siamo soltanto degli appassionati di tecnologie, non possiamo che lasciare una degna conclusione alle parole della Direttrice dell'Accademia di

Belle Arti di Macerata. "Questo confronto è servito per comprendere e capire da parte di tutti l'importanza della collaborazione e della sinergia sul territorio tra soggetti privati e pubblici" dichiara Rossella Ghezzi. "Oggi questa realizzazione resterà permanente a beneficio della Città e del cittadino, che diventa partecipe e protagonista, anche attraverso una diretta azione espositiva negli spazi dedicati, che si ricordano ai tanti stimoli visivi e percettivi offerti." E ribadiamo che a noi piacerebbe diventasse una traccia per il futuro. "Certamente, l'intervento di Public Art si colloca come un'operazione culturale e artistica che modifica il modo di relazionarsi tra gli individui, attraverso un'opportunità di dialogo che recupera il senso dell'incontro. Questo aspetto inevitabilmente conduce e proietta lo sguardo in avanti, oltre i nostri limiti, supera la soglia del già visto, costruisce nuovi laboratori di idee. Qui risiede la prospettiva, sempre in crescendo, di un futuro." —



Tristano Luchetti, dirigente servizi tecnici del comune.



safecloud.green

Un tool online nato per i lavoratori dello spettacolo

SAFE 

Una cassaforte 100% conforme alle normative GDPR

CLOUD 

Un servizio Made in Italy, ideato e ospitato nel cuore della Data Valley dell'Emilia-Romagna

 GREEN

Una soluzione server certificata a bassa energia 100% rinnovabile



Tutti gli strumenti per gestire i documenti, per te e per il tuo team, sempre disponibili e a un prezzo imbattibile. Scopri di più su **safecloud.green**



Compatibile con tutti i devices



RCF NX 932-A e NX 945-A

Diffusori professionali
attivi a due vie.



I nuovi modelli RCF NX 932-A e NX 945-A rappresentano la migliore qualità sonora disponibile all'interno della serie NX. La coppia di diffusori attivi in legno NX combina performanti trasduttori della serie Precision Transducers, completamente realizzati in Italia, tra cui driver a compressione in titanio rispettivamente da 3" e 4" e woofer da 12" e 15" ad alta potenza (con magneti al neodimio per NX 945-A). Entrambi i diffusori montano il nuovo amplificatore a due canali da 2100 W che caratterizza tutta la serie NX e la nuova guida d'onda TRW per una riproduzione ancora più accurata e intelligibile rispetto ai vecchi modelli. Entrambi i modelli sono disponibili in colorazione nera o bianca. I diffusori offrono una copertura di 100° x 70° coerenti sull'intera area d'ascolto e una pressione sonora fino a 132/135 dB SPL a bassa distorsione. I due diffusori sono indicati quando è necessario garantire la massima resa so-



nora anche ad altissimo volume, con la versatilità di poter usare il diffusore come sistema audio principale su stativo oppure abbinato a un sub, appeso, o a terra come monitor da palco.

Gli algoritmi proprietari RCF di processing DSP FIRPHASE e BMC, perfettamente calibrati per ciascun modello, garantiscono una chiarezza assoluta e una risposta ai bassi precisa e potente. FIRPHASE, presente in tutti i modelli RCF attivi attualmente in commercio, permette una risposta in frequenza lineare e una risposta in fase piatta a 0°, mentre Bass Motion Control controlla le escursioni dell'altoparlante e lo salvaguarda da possibili rotture, permettendo di evitare l'uso di limiter full range e filtri passa alto e quindi garantendo prestazioni in bassa frequenza mai ottenute prima d'ora da un sistema di questa categoria. Inoltre, i diffusori sono costruiti per durare, grazie al robusto cabinet interamente in legno, ver-

niato con una resistente finitura in poliurea resistente ai graffi, all'acqua e alle intemperie.

Diffusori progettati per offrire un suono intelligibile e definito anche ad alti volumi. I driver in titanio RCF sono una garanzia sonora, permettendo punti di crossover molto bassi con bassa distorsione e alta robustezza, mentre la guida d'onda True Resistive a direttività costante fornisce una perfetta copertura dell'area d'ascolto e una perfetta continuità con l'emissione del woofer. La resa sonora con segnali vocali dona la massima trasparenza, garantendo inoltre grande potenza in gamma bassa anche in assenza di un subwoofer.

La nuova True Resistive Waveguide è il risultato di numerosi perfezionamenti apportati sia ai trasduttori sia alle porte reflex, eseguiti con metodologie FEA (Analisi ad Elementi Finiti) e con costanti misurazioni all'interno delle camere anecoiche RCF. Grazie alla tecnologia FIRPHASE, alla nuova forma e al posizionamento delle porte reflex, ora il diffusore agisce come una singola sorgente ideale, per un'immagine sonora perfetta. Acusticamente, la guida d'onda TRW imita un puro carico resistivo privo di risonanze, riducendo la tipica distorsione in alta frequenza delle trombe classiche. L'angolo di copertura della guida d'onda fornisce una direttività costante sull'intera area d'ascolto e un migliore panorama stereofonico.

L'amplificatore a due canali in classe D dei diffusori della Serie NX 9 è il 50% più potente rispetto ai modelli precedenti ed è in grado di gestire livelli di pressione sonora estremi, con un attacco ultra-veloce, una risposta realistica ai transienti e una dispersione termica molto bassa. Inoltre, i diffusori sono facili da trasportare grazie alle maniglie ergonomiche in alluminio.

Le connessioni del pannello posteriore includono due connettori di ingresso linea e link XLR, il potenziometro del livello di uscita e un selettore con tre modalità di funzionamento: *Linear* per la massima linearità, *Boost* per quelle situazioni di musica di sottofondo o quando è necessaria una maggiore spinta alle basse frequenze e *Stage* per avere un suono ottimizzato quando il diffusore è usato come monitor da palco. L'alimentazione avviene tramite connettori Neutrik powerCON TRUE1 TOP, per garantire la massima affidabilità nelle applicazioni professionali.



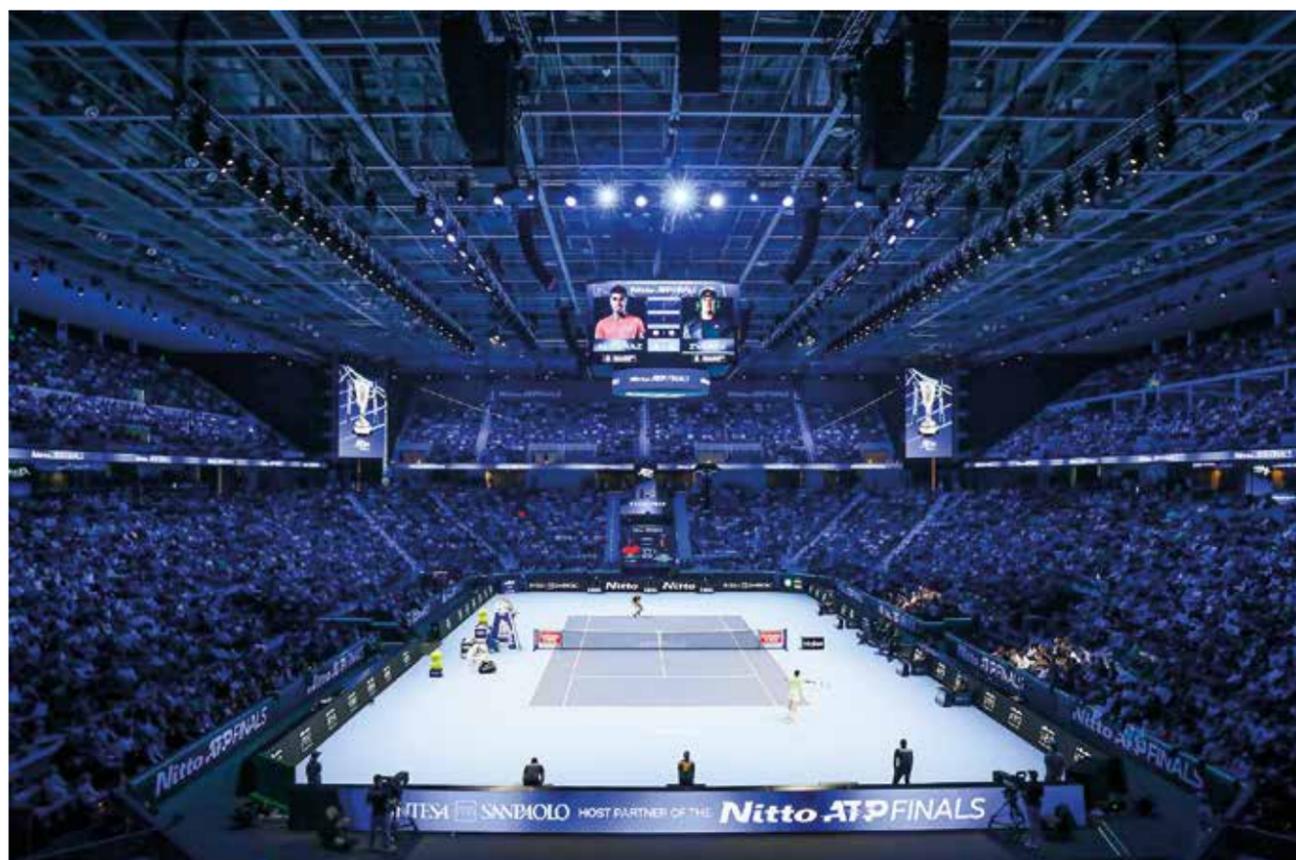
La serie NX 9 è stata progettata ascoltando le esigenze dei professionisti del settore audio, offrendo un suono cristallino anche ad alta potenza, un'ottima versatilità per qualsiasi applicazione audio professionale e la massima robustezza. Diffusori compatti e portatili, con amplificatore integrato a bordo. Dal cabinet in legno al rivestimento esterno fino alla solida griglia protettiva, la serie NX 9 offre la massima robustezza per l'uso intensivo sul palco. —



RCF SpA
Via Raffaello Sanzio, 13 - 42124 Reggio Emilia (RE) - tel. 052 2274411 - fax 052 2232428
www.rcf.it - info@rcf.it



Lo sport è anche spettacolo



Alle ATP Finals 2023 di Torino è andato in scena un grande spettacolo di sport, insieme a un grande show di suoni, luci e video.

In questi ultimi anni anche l'Italia, sulla scia degli Stati Uniti, ha iniziato a rendere gli eventi sportivi dei veri e propri spettacoli a cielo aperto. Negli stadi vengono montati impianti audio, video e luci di grande valore scenografico, il cui scopo non è più solo quello di meravigliare e intrattenere chi è già spettatore, ma anche quello di ampliare la risonanza dell'evento stesso, al fine di aumentare l'affluenza e l'interesse del potenziale pubblico pagante. Quest'anno alle finali dell'ATP – Association of Tennis Professionals – nelle quali abbiamo visto sfidarsi gli otto migliori giocatori attualmente in classifica, abbiamo avuto anche il piacere di tifare per il campione tricolore Jannik

Sinner, quarto nel ranking ATP e, pochi giorni dopo, assoluto protagonista delle fasi finali del torneo.

La fase torinese è stata allestita dall'azienda inglese Wesserman, specializzata nella predisposizione di eventi sportivi e culturali. Per quanto riguarda le forniture audio, per la settimana dal 12 al 19 novembre se n'è occupato Fox Sound Service: abbiamo avuto il piacere di scambiare qualche parola con il co-titolare dell'azienda, Carlo Volpe, con cui abbiamo potuto approfondire i dettagli relativi al lavoro svolto e alle apparecchiature utilizzate.

“Il nostro committente è la FIT, Federazione Italiana Tennis” comincia Carlo. “L'organizzazione dell'evento è stata lasciata in mano a Wesserman, mentre noi ci siamo occupati della fornitura dell'impianto audio e dei servizi annessi, delle reti di distribuzione per i vari broadcast, delle comunicazioni interne e della dotazione di materiale per gli eventi minori interni alla manifestazione.

“Eravamo organizzati in tre regie: audio, video e luci, naturalmente coordinate da un regista. Per l'impianto audio abbiamo installato un sistema Meyer Sound; lo abbiamo sospeso, dal momento che a terra non poteva essere posizionato nulla. Una volta pronto il progetto per la diffusione del suono, abbiamo montato il materiale a terra, poi abbiamo sollevato e fissato tutti i cluster, e infine abbiamo sistemato i cavi per il trasporto del segnale.”

Carlo prosegue con i dettagli del sistema targato Meyer. “L'impianto era composto da 18 cluster: 48 diffusori Lyon sono stati divisi in 8 cluster, pensati per servire gli spettatori sugli spalti al secondo livello; poi 96 diffusori Leopard divisi in 6 cluster, pensati per servire gli spettatori al primo livello, quello vicino al campo; infine 24 subwoofer 1100LFC, anche quelli sospesi, divisi in 4 cluster e instal-

lati in configurazione cardioide, per coprire la parte bassa.

“Abbiamo collegato all'impianto audio non solo l'arbitro, ma anche una regia per la presentazione degli atleti e per gli annunci, oltre a una regia con DJ set destinata all'intrattenimento del pre-partita e ai

Lista materiale Meyer utilizzato:

- 48 Lyon
- 96 Leopard
- 24 1100 LFC
- 24 Lina
- 06 750LFC
- 4 ultra X40
- 11 Galaxy 816



break tra i cambi di campo.

“Per il montaggio e la messa a punto dell'impianto, sono stati impiegati in due giorni un totale di sei tecnici. Divisi in squadre da tre, ci siamo occupati dell'assistenza ai sistemi audio, inclusi i pre e post partita, le conferenze e gli sponsor.” Carlo conclude il suo racconto elencando le aziende che hanno fornito i materiali per l'evento: “Durante le ATP Finals di Torino abbiamo avuto, come compagni di viaggio, Audiolux, che ha fornito le luci, e InformaSistemi, che ha fornito il video.”



MAC SOUND

Mac Sound srl

distributore Meyer Sound per l'Italia - tel: 335 774 3867

info@macsound.it

Coemar Fresnel e PC

Serie Otello e Risalto: le soluzioni tecniche di Coemar per l'illuminazione scenica.



Con la sua lunga esperienza nel segmento delle "luci intelligenti", Coemar ha implementato le sue soluzioni tecniche attraverso la serie ReLite, con una vasta gamma di prodotti che permettono di trasformare i vecchi proiettori teatrali o televisivi in proiettori con sorgente luminosa a LED.

Oltre a queste tecnologie all'avanguardia, l'azienda è in grado di offrire due ampie gamme di proiettori Fresnel e PC che, con la loro elevata qualità costruttiva Made in Italy e attraverso una componentistica di prima qualità, sono studiati per soddisfare le richieste più esigenti di ogni operatore che li utilizzi in ambito professionale.

Tali prodotti sono il risultato di un costante e innovativo aggiornamento tecnologico da parte degli ingegneri Coemar e si caratterizzano per l'estrema cura dei dettagli, sia per quanto riguarda la parte ottica, l'elettronica di controllo e il software installato.

Serie Otello

Sviluppato per offrire la migliore soluzione nel campo dell'illuminazione scenica, il proiettore Otello LED Fresnel incorpora tutti gli elementi tradizionali di una luce Fresnel, che lo rendono particolarmente indicato per applicazioni teatrali e studi televisivi. Tra le sue caratteristiche troviamo infatti il tipico fascio di luce morbida e uniforme da Spot a Flood con ampi zoom e range da 7° a 68°. Inoltre, l'elettronica HD migliorata con driver di controllo LED avanzati garantisce un dimming fluido a 16 bit e un'ottima miscelazione dei colori. Otello LED Fresnel è disponibile con forcella standard o Pole Operated, con zoom manuale oppure motorizzato che, insieme ad un design moderno e a uno schermo OLED con potenziometro per la regolazione rapida del dimmer e della CCT, rappresenta lo stato dell'arte in termini di gamma LED Fresnel. Il proiettore è disponibile in due diverse misure: con lente



Fresnel da 150 mm o da 200 mm, con potenze che vanno da 200 W a 350 W.

Tutte le varianti includono LED COB Daylight o Tungsten, VariWhite e FullSpectrum.

- FullSpectrum: 2.700 - 6.500 K (CRI medio > 95); miscelazione colori rosso, verde, blu, ciano, lime, ambra con regolazione plus-minus Green e canale Saturazione colori, per passare agevolmente dalla CCT di bianco selezionata alla selezione di colore generato.

- VariWhite | Tungsten | Daylight: LED COB Tungsten e Daylight calibrati rispettivamente a 3.000 K e 5.600 K CCT e una sorgente di bianco regolabile che varia da 2.800 a 6.500 K (CRI > 94) per la versione VariWhite.

Completa la dotazione per tutta la serie di proiettori Otello un paraluce a otto alette.



Serie Risalto

Questo proiettore è l'ideale sostituto LED dei tradizionali proiettori Fresnel o PC a lampada dal design più tradizionale e dalle dimensioni compatte. Grazie all'elettronica "+" con controllo avanzato dei LED e al display OLED, la serie Risalto permette una dimmerazione più morbida e lineare, oltre che una maggiore efficienza luminosa. Le caratteristiche di questo prodotto lo rendono perfetto per installazioni in centri congressi, auditorium o teatri.

Risalto è disponibile con sorgente Tungsten, Daylight o Variwhite da 2.700 - 6.500 K (CRI medio > 95) e in due diverse versioni:

- Risalto Led S da 100 W con resa luminosa paragonabile a un proiettore da 1.000 W alogeno.

- Risalto Led M con resa luminosa paragonabile a un proiettore da 2.000 W alogeno.

A integrazione della gamma Risalto, tutti i prodotti sono forniti con paraluce 4 alette regolabile, con sistema di bloccaggio rapido. —

 **coemar**

COEMAR LIGHTING SRL
Via Carpenedolo, 90
46043 Castiglione Delle Stiviere (MN) - tel. +39 (0)376 1514412
www.coemar.com - info@coemar.com

SSL Live – L650

Performance – Control – Power



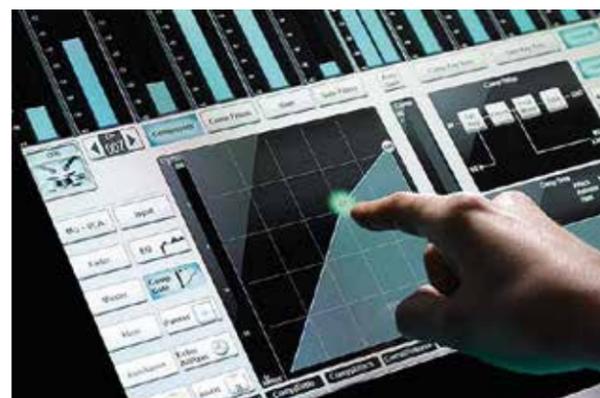
Da sempre in primo piano nell'industria dell'audio professionale, **SSL – Solid State Logic** si è evoluta fino a diventare il produttore leader mondiale di console audio analogiche e digitali, fornendo strumenti creativi ai professionisti del live, della produzione musicale, del cinema e del broadcast.

Le console SSL Live hanno ricevuto riconoscimenti e apprezzamenti in tutto il mondo e dispongono di tutta la potenza necessaria alle produzioni dal vivo più impegnative. La nuova tecnologia brevettata **Optimal Core Processing (OCP)** offre massima potenza DSP e flessibilità per una performance sonora davvero superiore.

SSL Live L650 è la più potente delle SSL dedicate al live, ed è progettata per supportare le più esigenti produzioni su larga scala in tour internazionali, teatri e strutture per eventi, dove sono spesso richiesti più mix live, broadcast e streaming.

Dalla valutazione della gamma di console SSL Live e dal feedback degli operatori, il design ergonomico adotta-

to inizialmente sulla L200 è stato usato come base per la L650. I tre banchi di fader offrono il modo più veloce per accedere ai 36 fader e sono completati dal pannello di controllo dei canali con encoder funzione. I ritagli per l'aggiunta di schermi esterni mantengono la linea visiva sull'artista e sul palco e creano due distinte aree di attenzione per gli operatori.



Caratteristiche tecniche:

- 312 percorsi audio simultanei a 96 kHz, con elaborazione interna a 64 bit, configurabili per ottenere fino a 312 canali audio completi di totale elaborazione e con due insert point;
- 96 Stem (Audio Subgroup) + 210 Aux + 32 Master;
- Canali, Aux, Stem Group e Master in formato mono, stereo o LCR, 4.0, 5.1;
- 48 VCA e 10 Mute Groups;
- Matrice di uscita 32 x 36 configurabile in un'unica matrice o sezionabile in quattro distinte matrici più piccole con controllo di guadagno su ogni punto di incrocio;
- Patch Manager – import /export input patch da file in formato CSV (Excel);
- Assegnazione delle risorse via XY Routing Page, intuitiva e veloce da usare;
- Talkback Groups;
- Width and Depth del controllo di PAN;
- Path Link, sistema di controllo dei parametri che possono essere linkati, in tempo reale, per tutti i percorsi mantenendo i relativi offset;
- Processing Order, percorso di elaborazione audio modificabile in tempo reale per Canali, Aux, Stem, Master ecc. senza dover riavviare il sistema;
- Delay & All Pass Filter inclusi in ogni canale;
- STEM (particolari sottogruppi audio) configurabili Mono, Stereo LCR, 4.0, 5.1;
- Ingressi mic/line SSL SuperAnalogue sulla consolle e su tutti gli stage box;
- Connessioni analogiche, MADi, Dante, ed SSL Blacklight



e X-Light per la gestione e la condivisione di centinaia di flussi audio a 96/48 kHz;

- Sistema di alimentazione ridondante integrato SMPSUs (ventilato);
- Salvataggio di scene di automazione virtualmente illimitate con possibilità di stabilire tempi di assolverza e dissolverza sia dei fader che di qualsiasi altro controllo o regolazione; filtri dedicati per scegliere quali impostazioni della console salvare o richiamare, non solo a livello globale ma anche in base alle varie scene; "Scene groups" per modifica di scene selezionate in una singola operazione;
- Controllo di quattro workstation DAW tramite il protocollo HUI per integrare fino quattro Pro Tools. —



MODSART
YOUR TECHNOLOGY PARTNER

Mods Art
Via Marco Polo 44/46 - 66054 Vasto (CH) - tel. 0873.498151
www.modsart.it - info@modsart.it

Absen Polaris V2 va in tour con Tedua

I pannelli LED di Absen al lavoro per restituire il meraviglioso concept visuale de *La Divina Commedia*.

Abbiamo deciso di scomodare con le nostre domande Jonathan Bonvini, il responsabile del progetto video del tour de *La Divina Commedia*: il tour ha toccato i più grandi palasport italiani, alla fine del 2023, portando sul palco l'ultimo concept album del rapper genovese, uno dei più attesi dell'anno dopo un lungo silenzio. Il tour prevede un seguito durante la stagione estiva 2024, con la partecipazione a numerosi festival all'aperto con uno spettacolo dal titolo *Il Paradiso – Atto Finale*.

Jonathan ci dà delle notizie sull'allestimento della parte video di questo tour: "Tedua è un artista di Live Nation, che ha dunque prodotto il tour. L'allestimento è stato fatto a Jesolo dove, come da prassi, si è deciso di fare anche la data zero. Il service di riferimento è stato Mister X, che ha fornito audio, luci e naturalmente il video. La produzione ci aveva fornito un'idea di scenografia, sulla quale abbiamo lavorato, e che comprendeva quattro tipologie di schermi a LED. Il primo, il più importante, aveva una dimensione

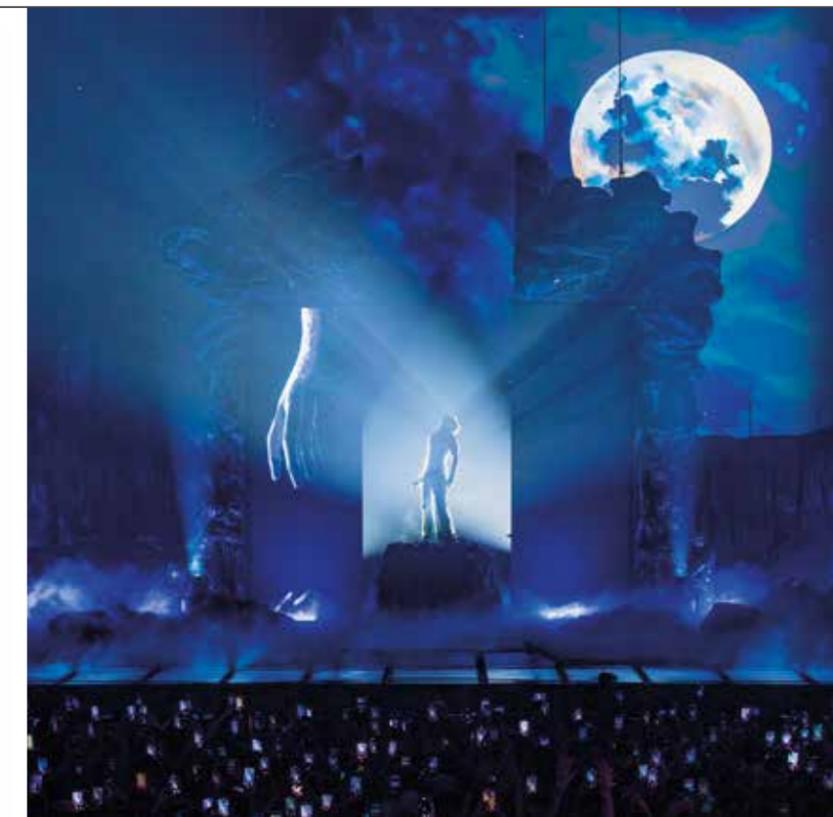
di 16 m x 9 m e faceva da sfondo; davanti a questo schermo era posizionata una struttura che raffigurava un'ambientazione rocciosa, su cui era posizionato anche un banco DJ. Un secondo schermo da 2 m x 4 m è stato posizionato al centro di una seconda scenografia, che raffigurava sempre un paesaggio roccioso ed era montata davanti alla prima. È stato previsto che questa seconda scenografia si aprisse a un certo punto del concerto per spostarsi verso il bordo del palco, dove poi sarebbe rimasta per tutto il concerto. In questo modo ha lasciato libera una passerella che dal fondo del palco arrivava fino al bordo: questa passerella, 10 m x 2 m in pianta, era formata da pannelli LED calpestabili. Per poter posizionare questa passerella sul palco, abbiamo dovuto costruire una struttura di altezza adeguata per posizionare sia il pannello LED che la copertura di policarbonato, e sono state previste anche delle aperture per dissipare il calore.

"Ai lati del palco, dove è stato possibile, sono stati sollevati e fissati due schermi 4 m x 6 m, per restituire anche alle ulti-



me file i dettagli dello show e i primi piani dell'artista. Altra novità, di cui all'inizio sia io sia Mister X eravamo un po' scettici, ma fortemente consigliata da Prase, è stato il Control System Novastar MX 40 della Serie Coex, che ci ha dato una gestione del colore, una stabilità e una gestione dell'immagine veramente eccezionale. "Come ormai da prassi, la produzione è dovuta entrare nello

show day, e allestire tutto in giornata. Grazie all'utilizzo di carrelli, chiamati Dolly, pensati appositamente per la movimentazione veloce (sia in fase di trasporto sia di allestimento), siamo riusciti ad ottimizzare le fasi di montaggio avendo a disposizione gruppi di 3 pannelli 50x100cm già accorpati e cablati. Inoltre, l'utilizzo del sistema Wind Bracing di Absen (foto), cioè una struttura fissata ad ogni singolo pannello e connessa verticalmente, evitando torsioni dello schermo garantendo una migliore planarità complessiva.



"I pannelli in questione sono gli Absen Polaris 3.9 V2, che abbiamo utilizzato su una superficie totale di 350 m²." Il marchio asiatico si è dunque confermato un partner valido per le produzioni di alto livello e con un chiaro accento sul lato visivo. —

Mister X Service

Responsabile Video – **Jonathan Bonvini**
Operatore Mediaserver – **Andrea Russo**
Tecnico LEDwall – **Simone Magnani**
Tecnico LEDwall – **Mario Rebecchi**
Tecnico LEDwall – **Simone Borri**
Tecnico LEDwall – **Luca Matrone**
Mixer Video – **Matteo Canuti**
Cameraman – **Marco Pugliese**
Cameraman – **Valerio Barbati**
Cameraman – **Giacomo Fausti**

PRASE
MEDIA TECHNOLOGIES

Prase
Via Nobel, 10 - 30020 Noventa di Piave (VE)
tel. +39 0421 571411 - fax +39 0421 571480
www.prase.it

GIGACORE 10t

Il nuovo prodotto firmato Luminex.



È stato presentato in occasione dell'ISE 2024, la fiera mondiale dell'AV e dell'integrazione dei sistemi con sede a Barcellona, il nuovo prodotto della famiglia Luminex.

Stiamo parlando di Gigacore 10t, l'ultima aggiunta della serie GigaCore, uno switch progettato specificamente per il mondo del touring, capace di gestire diversi protocolli audio, video e luci sulla stessa rete. Il nuovo modello è progettato per l'AV professionale nel touring, con i suoi connettori rinforzati e molti altri tipi di connettori per fibra ottica corazzati. GigaCore 10t è pronto per qualsiasi sfida posta dalle applicazioni di intrattenimento live.

Il nuovo prodotto si presenta con tutte le caratteristiche per cui la serie GigaCore è rinomata nel settore AV professionale e sarà disponibile con la connettività 10 Gb, con l'opzione di poter avere PoE++ su tutte le porte.

GigaCore 10t con il suo formato dimezzato (9,5") è ideale per creare un network A/B completamente ridondante, può essere montato in una sola unità rack e possiede, inoltre, due inserti M10 che gli permettono di essere facilmente montato su qualsiasi rig o truss.

Insieme ai recenti GigaCore 20t, GigaCore 18t e GigaCore 16t, GigaCore 10t – che sarà disponibile alla fine del secondo trimestre del 2024 – è una nuova grande aggiunta alla famiglia touring di Luminex, una gamma completa di switch Ethernet per il settore AV che rappresenta la scelta più lo-



gica per semplificare il networking convergente in tutte le configurazioni AV.

Il marchio

Luminex è un'azienda belga, leader nella trasmissione dati via Ethernet e conosciuta per la qualità dei suoi convertitori Art-NET DMX. Nato nel 2002, questo marchio è cresciuto ed è oggi presente in oltre 40 nazioni del mondo, dove ricopre un ruolo di primaria importanza anche nello sviluppo di prodotti di controllo per il mercato PRO A/V e lighting.

Caratteristica distintiva dei prodotti Luminex, e in particolare degli switch GigaCore, è la semplicità di utilizzo che li rende accessibili anche a chi non possiede specifiche conoscenze informatiche; questo consente a chiunque di utilizzare funzioni come Virtual LAN o di sviluppare sistemi ridondanti grazie al protocollo proprietario RLinkX. Interamente pre-configurati, i dispositivi Luminex sono prodotti plug-and-play pienamente compatibili con i protocolli più diffusi nel settore audio e lighting, come Art-Net, MANet, RTTrPL (BlackTrax), sACN, DMX-RDM, Dante, RAVENNA/AES67, PTP V2 e altri. —

Rm
MULTIMEDIA

Contatti: info@rmmultimedia.it - tel. 0541 833103
assistenza@rmmultimedia.it
www.rmmultimedia.it



www.luminex.be

Synergy Series

Lauten Audio

I microfoni a condensatore pensati per l'uso in situazioni difficili.



LS-208, LS-308 e il recentissimo LS-408 "Snare Mic" sono i microfoni a condensatore della serie Synergy, caratterizzati dalla capacità di gestire SPL molto elevati, dalla forte reiezione fuori asse e da una varietà di filtri passa-bassi e passa-alti integrati che permettono un'ampia possibilità di utilizzo sia dal vivo sia in studio. Questi modelli hanno uno stile semplice, sono di colore nero, e vengono forniti in una essenziale custodia rigida o morbida con alcune opzioni di montaggio ben studiate. Sono solidi, ben costruiti e molto facili da usare.

LS-208 è un microfono cardioide a diaframma largo con una banda passante da 20 Hz a 20 kHz. Il suo SPL massimo è di 135 dB, il che lo rende un buon candidato per le sorgenti sonore più rumorose, come grandi cabinet per bassi, tamburi e ottoni.

La sua risposta in frequenza è molto lineare e le sue prestazioni ricordano in qualche modo quelle dell'Electro-Voice RE-20, anche se l'LS-208 in confronto è ancora più lineare. Il segnale inizia a calare gradualmente al di sotto dei 50 Hz e presenta leggeri picchi intorno ai 6,5 kHz e 12,5 kHz, prima di calare nuovamente sopra i 15 kHz.

Questo microfono è dotato di filtri passa-alto a 50 Hz e 120 Hz e filtri passa-basso a 8 kHz e 10 kHz. Ciò consente una flessibilità ancora maggiore per quello che è da considerare un vero e proprio microfono da lavoro.

LS-308 è caratterizzato da un diagramma di ripresa cardioide del secondo ordine unico nel suo genere, che gli conferisce un'ottima immunità al bleed. Lauten raggiunge que-

sto risultato con un design a doppia capsula che distanzia i due diaframmi di un pollice per ottenere un pattern cardioide stretto del secondo ordine con solo 90° di sensibilità frontale, 270° di reiezione e fino a -25 dB di attenuazione delle sorgenti di segnale fuori asse. In pratica, riprende esattamente ciò su cui è puntato e molto poco altro.

Le capsule da 32 mm sono in grado di gestire 135 dB senza necessità di pad. La risposta in frequenza è lineare tra 50 Hz e 5 kHz, con un roll-off al di sopra. La risposta in gamma bassa e alta è modificabile con una coppia di filtri bypassabili: un high-pass selezionabile a 50 Hz e 120 Hz e un low-pass a 8 kHz e 10 kHz.

LS-408 "Snare Mic" è l'ultimo arrivato della Serie Synergy. Il rullante è il cuore della batteria ed è un elemento molto importante del set, in quanto dona carattere allo stile del batterista: è spesso difficile rendere la completezza del suo suono attraverso i microfoni. Con questa idea in testa, Lauten ha progettato lo Snare Mic appositamente per il rullante. Cattura il vero impatto, il corpo e il timbro del rullante, rigettando fino a 28 dB i segnali fuori asse con un max SPL di 135 dB. Anche lo Snare Mic dispone di filtri passa-alto a 80 Hz e 140 Hz e passa-basso a 5 kHz e 12 kHz che lo rendono ideale in qualsiasi situazione si debba riprendere il rullante. —

TEDES
TECHNICAL DEVELOPMENT OF SOUND

Te.De.S. Srl

Via Gadames, 128 - 20151 - Milano (MI) - tel. 02 3925057 - www.tedes.it

PARTE 3

Safety, acustica & co.

La documentazione tecnica di progetto per le manifestazioni temporanee.

Qualche appunto sulla documentazione tecnica generalmente richiesta al fine di ottenere l'autorizzazione per una manifestazione temporanea di pubblico spettacolo

Proseguiamo qui quanto iniziato nei numeri scorsi descrivendo brevemente gli adempimenti e la documentazione da preparare e presentare a corredo delle strutture temporanee.

Le strutture temporanee

Negli eventi temporanei sono solitamente allestite strutture temporanee quali palchi, coperture, torri di sostegno o di sollevamento per le attrezzature audio-luci-video e simili. La normativa richiede ovviamente adempimenti più semplici e snelli rispetto alle strutture non temporanee – per esempio non è solitamente richiesto un permesso di costruire, che richiederebbe tempistiche incompatibili con quelle tipiche delle manifestazioni temporanee, appunto – però è ovvio che le strutture devono comunque risultare quanto più possibile sicure, gli allestimenti devono essere eseguiti con la necessaria diligenza e ciascuno dei soggetti coinvolti deve essere consapevole delle responsabilità in gioco.

Questo certamente in ogni caso, ma senz'altro con maggiore enfasi nell'ambito delle manifestazioni temporanee, spesso associate a rilevante presenza di pubblico, compo-

sto tra l'altro per lo più di persone che facilmente hanno scarsa dimestichezza con il luogo in cui si trovano.

Il punto, sostanzialmente, mi sembra assolutamente e facilmente condivisibile: le strutture – palchi, americane, ponteggi, tribune, torri, coperture, balaustre, eccetera – devono essere in grado di sostenere i carichi previsti, statici o dinamici, permanenti o accidentali, senza muoversi o deformarsi in maniera non controllata.

Secondo la corrente disciplina giuridica, le strutture che si possono definire temporanee sono in sostanza quelle che non comportano una alterazione permanente del territorio. Per individuare la natura precaria di un'opera (non soggetta a titolo abitativo o a concessione edilizia), il criterio da seguire è quello funzionale (cioè, in pratica, proprio l'utilizzo specifico e limitato nel tempo), e non quello costruttivo o strutturale. Anche le opere temporanee, ad esempio, così come quelle permanenti, vanno saldamente ancorate al suolo per evitare che l'azione degli agenti atmosferici si traduca in situazioni di pericolo.

La normativa di riferimento

In Italia, le principali norme di riferimento specifiche per le strutture sono le stesse che si applicano per le strutture permanenti, quindi le *Norme Tecniche per le Costruzioni* [NTC], approvate nell'ultima versione con il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 17 gennaio 2018, insieme alla successiva Circolare di Istruzioni per l'Applicazione delle NTC 2018 del 21 gennaio 2019, e il *Testo Unico per l'Edilizia*, cioè il Decreto del Presidente della Repubblica numero 380 del 6 giugno 2001, in particolare nella parte II – *Normativa tecnica per l'edilizia*, per quanto riguarda gli aspetti legislativi.

Le strutture allestite per le manifestazioni temporanee sono tipicamente costruite con struttura portante metallica, per cui le principali norme tecniche sono le UNI EN 1993 (Eurocodice 3) parte 1-1 e parte 1-4 per le strutture in acciaio e la UNI EN 1999 (Eurocodice 9) parte 1-1 per le strutture in alluminio.

Per quanto riguarda in particolare i carichi sospesi, il riferimento normativo è la Circolare 1689 del Ministero dell'Interno del 1 Aprile 2011 – *Locali di pubblico spettacolo di tipo temporaneo o permanente; verifica della solidità e sicurezza dei carichi sospesi* – insieme alla recente Circolare del Ministero dell'Interno prot. 15985 del 30 ottobre 2023 di aggiornamento e chiarimenti.

Ci sono una miriade di altri documenti che possono essere importanti, o interessanti, in diverse situazioni, come ad esempio la circolare del CNR sull'azione del vento, o i chiarimenti sulla gestione dei cantieri di allestimento delle opere temporanee del Decreto Palchi, ma direi che il paragrafo sulla normativa è forse già troppo lungo così e che una descrizione puntuale e approfondita del corpo normativo uscirebbe troppo dallo scopo del presente articolo.

Le azioni sulle strutture

Le norme tecniche, insieme al buon senso ma senza troppe deroghe, stabiliscono quali azioni le strutture devono sopportare in base al tipo di utilizzo previsto, certo in forma economicamente sostenibile ma comunque con un adeguato livello di sicurezza.

In sede di progetto, si definiscono degli "stati limite", cioè delle condizioni che non devono essere superate perché l'opera possa soddisfare le esigenze per le quali è stata progettata.

Tali condizioni limite, da non superare, vengono espresse generalmente in forma di tensioni sui componenti della struttura, o di deformazioni ammissibili. Il superamento degli stati limite può portare a cedimenti strutturali, eventualmente irreversibili come il collasso di un elemento por-

tante; in forma più lieve può essere anche una situazione seppure reversibile che comunque impedisca temporaneamente il buon funzionamento degli elementi connessi, come per esempio una deformazione abbastanza ampia da impedire lo scorrimento di un elemento mobile o di una scenografia.

Le azioni da considerare, cioè i carichi che la struttura dovrà sopportare, sono quelli prevedibili per l'utilizzo e spesso sono indicati dalle norme. Per esempio, le citate norme tecniche delle costruzioni prevedono per le 'aree con possibile svolgimento di attività fisiche quali sale da ballo, palestre e palcoscenici' una portata (verticale) uniformemente distribuita di almeno 500 kg/m² e una portata lineare orizzontale (lungo il perimetro del palco e sulla balastra) di almeno 300 kg/m.

Poi ci sono, ovviamente, i carichi sospesi alla copertura o al sistema di sospensione (torri, americane, ...), che andranno quindi adeguatamente dimensionati.

Poi ci sono le azioni dinamiche e accidentali, quali l'azione del vento, della neve e le sollecitazioni sismiche. Per quanto riguarda queste ultime, le NTC 2018 consentono di omettere le verifiche sismiche se la durata prevista dell'opera temporanea è inferiore a due anni. A questo proposito si può osservare che, date le tipologie di strutture tipicamente utilizzate per gli eventi temporanei, le azioni dinamiche che la struttura stessa si trova a sopportare, durante il montaggio e/o a causa del vento negli allestimenti all'aperto, producono spesso sollecitazioni maggiori delle eventuali sollecitazioni sismiche. Questo, insieme alla scarsa probabilità del verificarsi di eventi sismici importanti nel breve tempo di vita di una struttura temporanea, porta a non considerare

significative le azioni sismiche nelle corrispondenti verifiche strutturali.

È importante invece considerare che le verifiche strutturali vanno condotte anche per tutte le fasi intermedie, durante il montaggio della struttura, e non solamente sulla configurazione finale.

Occorrerà in particolare considerare, in ogni fase dell'allestimento, oltre al peso proprio, ai vari dispositivi più o meno tecnologici (audio, luci, video, schermi e fondali, ...), agli accessori quali cavi, ganci, motori e catene, anche il peso degli addetti ai lavori e gli incrementi dinamici durante le movimentazioni degli elementi in fase di



montaggio o smontaggio, o nei cambi di scena durante lo spettacolo.

Le azioni valutate in sede di progetto vanno poi 'amplificate' nei calcoli e nelle simulazioni tramite degli opportuni coefficienti di sicurezza, anche questi proposti dalle norme in base al tipo di sollecitazione.

I carichi sospesi

La Circolare MI 1689 del 2011 prescrive la valutazione analitica e la conseguente certificazione dei carichi sospesi, così come effettivamente posizionati in opera, da parte di un tecnico qualificato. Un fattore di criticità, infatti, può essere rappresentato dal fatto che spesso all'atto del progetto della struttura di sostegno non è ancora completamente definita con precisione la configurazione degli elementi sospesi, come la tipologia e le posizioni dei proiettori luminosi, dei satelliti dell'impianto di amplificazione o di eventuali fondali o schermi LED. La compatibilità dei carichi effettivamente sospesi con la capacità di carico della struttura va quindi puntualmente verificata ad allestimento ragionevolmente concluso, o almeno ragionevolmente definito.

Recentemente, alla fine di ottobre 2023, il Ministero dell'Interno ha emesso una circolare in cui chiarisce o ribadisce alcuni punti, anche generalmente già trattati o accennati nella circolare del 2011. La nuova circolare determina per esempio il coefficiente di sicurezza dei collegamenti ridondanti, le procedure di gestione dei carichi dinamici o le caratteristiche fondamentali delle celle di carico.

Calcoli, verifiche e certificazioni

In generale, ciascuna struttura va prima progettata e poi assemblata secondo il progetto. La corrispondenza della struttura così come effettivamente allestita con quanto previsto in sede di progetto va valutata con attenzione, e il corretto montaggio va attestato da un tecnico competente – un ingegnere o un architetto iscritto all'albo da almeno dieci anni – ovviamente al termine delle operazioni di allestimento.

Il collaudo delle strutture, ovvero la certificazione di corretto montaggio, ad allestimento concluso, andrebbe eseguito da un tecnico diverso da quello che ha firmato la relazione di calcolo. Questo per diversi motivi, che penso si possano riassumere con il fatto che "due teste sono meglio di una". Utilizzare due tecnici differenti per la progettazione e per il collaudo, soprattutto per le strutture più complesse, permette ovviamente un maggiore controllo: il tecnico incaricato del collaudo può individuare eventuali difetti o problemi che potrebbero non essere stati considerati durante la progettazione e la costruzione della struttura; si riduce inoltre il rischio di eventuali conflitti di interessi, assicurando una valutazione maggiormente imparziale e obiettiva.

Questa separazione dei ruoli, almeno in Italia, non è solamente una raccomandazione ma è proprio espressamente prevista dalla normativa: in particolare, il già citato *Testo Unico per l'Edilizia* all'articolo 67 specifica testualmente che "il collaudo deve essere eseguito da un ingegnere o da un architetto, iscritto all'albo da almeno dieci anni, che non sia intervenuto in alcun modo nella progettazione, direzione ed esecuzione dell'opera."

Per le strutture complesse, i lavori di allestimento e disallestimento vanno inoltre seguiti da un tecnico qualificato che verifichi tra l'altro la sicurezza delle lavorazioni nelle varie fasi.

Va verificato e certificato anche lo stato di conservazione e usura dei materiali, generalmente tramite una verifica periodica (collaudo annuale) già in magazzino, o in occasione del primo allestimento della stagione di una struttura riutilizzata successivamente in luoghi differenti.

Tra gli elementi da verificare periodicamente, tramite una procedura dedicata, ci sono anche i paranchi elettrici con portata superiore a 200 kg, con una periodicità dipendente dall'età del dispositivo.

Quanto sopra non è che una breve esposizione, che non pretende certo di essere esaustiva, di una materia evidentemente complessa e articolata, che proprio per questo va affrontata attraverso professionisti qualificati e competenti. —

INTRODUCING
MAC ONE



THE POWER OF ONE(S)



COMPACT & LIGHTWEIGHT
Easy to move and install



NARROW FAST BEAM
Very impressive and snappy beams



BEAUTIFUL BACKLIGHT
Unique eye-candy looks from Fresnel Lens and backlight effect



FRESNEL WASH
Compact wash light that fits everywhere



SCALABLE
Easy to deploy in large quantities using smart rigging accessories

Martin

EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS

www.martin.com

© 2023 HARMAN. All rights reserved.



INFILED proudly presented by **RM**
Screen your dreams

Il Nuovo AR 3.9 TOTAL BLACK



- Disponibile nelle versioni INDOOR e OUTDOOR
- 2 formati Pannelli 500x500mm e 500x1000mm
- Led Full Black ad elevato contrasto
- Installazione assistita magneticamente
- Pannelli curvabili +/- 10° e ad angolo 90°
- Accessori per appendimento e stacking a pavimento
- Facile Manutenzione